

Tutti alle ore 15 a piazza San Giovanni

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## L'ECCIDIO DI BATTIPAGLIA ha sollevato un'ondata di collera e di protesta in tutto il Paese



Le due vittime della polizia: la professoressa Teresa Riccardi e lo studente Carmine Citro

# SCIOPERO GENERALE

Tutta l'Italia sospende il lavoro dalle 14 alle 17 raccogliendo l'appello unitario della CGIL, della CISL e della UIL - I treni si fermano dalle 15,30 alle 16,30 - L'adesione delle ACLI - Ancora pesante tensione e incidenti a Battipaglia - Fin dalle prime ore di ieri scioperi e manifestazioni in ogni parte d'Italia - Grave comunicato del governo che tenta di sfuggire alle sue responsabilità dopo un'agitata seduta del Consiglio dei ministri - Questa mattina avranno luogo nella cittadina campana i funerali delle vittime - Il governo martedì davanti al Parlamento

## Disarmare la polizia in servizio d'ordine pubblico

Comunicato della Direzione del PCI

### IL MINISTRO DEGLI INTERNI SI DEVE DIMETTERE!

LA DIREZIONE del Partito riunita per esaminare i drammatici sviluppi della situazione creatasi a Battipaglia esprime il suo sdegno per l'eccidio poliziesco, la sua solidarietà alla popolazione, il proprio cordoglio alle famiglie degli uccisi.

Il governo ha fatto propria questa campagna, ha intensificato la repressione poliziesca e ha invece negato la richiesta venuta dopo Avola da parte di tutte le organizzazioni sindacali, da gran parte delle assemblee elettive locali e regionali, delle forze democratiche, per non far intervenire la polizia armata nel corso delle lotte sociali e delle manifestazioni politiche.

La politica del governo tende così a ricalcare ormai metodi scelti, e tende a soddisfare le richieste della Confindustria e della Confida, della stampa reazionaria e delle forze repressive dell'apparato dello Stato e delle centrali politiche e di spionaggio della NATO per una azione di repressione.

In questa situazione sono particolarmente pesanti le responsabilità del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Interni che vanno praticando una politica interna che coincide con la ripresa degli eccidi.

Senza una nuova politica che acceda le giuste rivendicazioni delle masse, e senza nuovi indirizzi in politica interna, senza il disarmo della polizia non è possibile uno sviluppo libero e democratico, nell'interesse di tutta la società, secondo gli indirizzi che ispirano la Costituzione.

MA NON PUO' non essere criticato anche l'atteggiamento dei ministri socialisti e del Vice Presidente del Consiglio che dopo Avola...

#### Ai giovani operai contadini e studenti

La Segreteria della FGCI ha diffuso il seguente appello: «Dopo Avola, dopo Viareggio, ancora una volta la polizia ha sparato sui lavoratori nel corso di una lotta per l'occupazione. Questo atto fa parte di una serie di interventi repressivi che mirano a far arretrare il fronte di lotta degli operai e dei giovani per i propri diritti. La direzione della F.G.C.I. fa appello ai giovani operai e studenti a dare una risposta ferma, unitaria e compatta alle tendenze autoritarie del padronato e del governo di centro-sinistra ed invita i propri militanti a mobilitare i giovani operai, contadini e studenti, per una partecipazione unitaria alle manifestazioni e ai cortei promossi dalle organizzazioni sindacali».

I RESPONSABILI dell'eccidio di Avola sono rimasti impuniti. Non si conoscono nemmeno i risultati dell'inchiesta annunciata dal governo. Il prefetto di Siracusa è al suo posto. E' rimasto al suo posto il questore di Livorno, il quale, dopo che a Viareggio è stato colpito da arma da fuoco un giovane, ha di fatto invitato all'organizzazione della violenza privata.



BATTIPAGLIA — Dopo la tragedia. Una donna depone fiori sul luogo dove il giovane Carmine Citro è stato colpito a morte

### L'appello dei sindacati

Oggi si ferma tutta l'Italia. Uno sciopero generale di tre ore, proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, bloccherà dalle 14 alle 17 ogni attività produttiva. I lavoratori, il Paese leveranno così la loro protesta contro il nuovo eccidio e chiederanno, con la massima fermezza, che la polizia in servizio di ordine pubblico venga disarmata e non sia più impiegata al servizio del padronato.

«Onde sollecitare un'organica soluzione dei drammatici problemi dell'occupazione, che sono all'origine del grave stato di disagio nel quale versano le popolazioni delle aree sottosviluppate del nostro Paese, e segnatamente nel Mezzogiorno d'Italia, ed in segno di protesta e di solidarietà con i colpiti, le tre organizzazioni hanno deciso un'astensione dal lavoro di tre ore, da effettuarsi...

Allo sciopero parteciperanno — per iniziativa della SPICGIL — anche i ferrovieri, compresi quelli delle assuntorie e degli appalti, che sospendranno il lavoro dalle 15,30 alle 16,30, mentre gli addetti agli uffici, officine e depositi anticiperanno di un'ora la fine della giornata.

I lavoratori della RAI-TV sciopereranno dalle 14 alle 17. I cinema apriranno alle 17 anziché alle 14,30. Gli zuccherieri sciopereranno per 7 ore anziché tre. Le province di Gallinetta, Trapani, Agrigento ed Enna sospendranno il lavoro per tutta la giornata. Le ACLI hanno invitato le loro organizzazioni periferiche ad aderire alla lotta. Alla protesta ha aderito anche l'Unione confederale italiana commercianti e la Società allora italiani (SAI). Prenderanno parte allo sciopero anche gli elettricisti, i gasisti, gli addetti ai distributori di benzina, i bancari, i parastatali. Una giornata di lotta è stata proclamata dalla Federmezzadri e dalla Federbraccianti della CGIL.

A Battipaglia, dopo le nuove manifestazioni di ieri, la popolazione è riuscita ad imporre il ritiro della polizia dalla città e il rilascio dei detenuti, mentre le testimonianze dei feriti nell'aggressione di mercoledì rafforzano l'atto di accusa contro la polizia. Nella città permane un forte stato di tensione. Tutti i negozi sono chiusi, ogni attività è ferma. Per stamani sono annunciati i funerali delle due giovani vittime.

Intanto, già dalle prime ore di ieri, la risposta del Paese si esprime, unitaria e impetuosa, nell'ondata di scioperi, manifestazioni, assemblee unitarie che investe decine e decine di città da un capo all'altro d'Italia, e culmina oggi nel grande sciopero generale indetto dalla CGIL, CISL e UIL. Sono scesi in lotta, a Genova, Savona, Trieste, Firenze, Livorno, Pisa, Padova, Napoli e Palermo, operai, contadini, studenti, artigiani e commercianti, annunciano la loro adesione alla grande manifestazione di oggi. E' il quadro di una protesta in cui lo sdegno e l'orrore per i tragici...

### NOVELLA: Basta con le armi: occorrono nuovi indirizzi di politica economica e sociale

In relazione ai gravissimi fatti di Battipaglia il Comitato nazionale del Mezzogiorno, della Segreteria generale della CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione: I fatti di Battipaglia rappresentano nello stesso tempo, con estrema drammaticità e urgenza, gravi problemi di ordine democratico e di politica sociale da risolvere con la massima urgenza. Il Mezzogiorno, in quanto a questi problemi, è in una situazione di estrema drammaticità. La situazione che si è creata in questi ultimi settimane è simile a quella che esiste e matura da tempo in molti Comuni e in molte zone del nostro paese e, specialmente nel Mezzogiorno. Lo stato di tensione in questi ambienti di fronte alla esasperazione del lavoro, della lotta politica e della lotta sociale di Battipaglia è sintomo soltanto di una crisi insostenibile umana e politica. Bisogna capire cosa possiamo e dobbiamo fare per risolvere questi problemi e le conseguenze del lavoro in una zona che potrebbe essere in sviluppo e che invece subisce da tempo una politica di retrocessione dell'occupazione, di assottigliamento e sottoprezzo. Bisogna capire il dramma che miete di disoccupazione rappresentando per centinaia di famiglie disperate, lacerate nella loro unità, private di ogni bene, del loro diritto essenziale di lavoro e di un lavoro decentemente retribuito.

La risposta che le forze responsabili della politica di governo devono dare a situazioni come queste non può essere che una politica di ristrutturazione dell'occupazione, di assottigliamento e sottoprezzo. Bisogna capire il dramma che miete di disoccupazione rappresentando per centinaia di famiglie disperate, lacerate nella loro unità, private di ogni bene, del loro diritto essenziale di lavoro e di un lavoro decentemente retribuito.

(Segue a pagina 2)

# Battipaglia unita nel dolore, nello sdegno e nella combattività

## DALLA 1ª

iano soltanto contingenti, parziali e assistenziali, come sin qui è avvenuto, ma radicali e durature, capaci di risolvere in modo sostanziale i problemi posti. Occorre mettere mano alla soluzione di questi problemi con una politica economica e sociale molto diversa da quella condotta finora.

Una politica, cioè, mirante alla industrializzazione diffusa del Mezzogiorno, alla industrializzazione dell'agricoltura, alla fornitura dei servizi essenziali, allo sviluppo economico e civile di queste zone.

Ciò significa seguire vie profondamente diverse da quelle essenzialmente « nordistiche » e « europee » sollecitate dalle grandi concentrazioni monopolistiche e guardate di più e meglio al Mezzogiorno con una coerente politica di sviluppo economico e sociale equitativa. Occorre cioè prendere in seria considerazione le richieste avanzate in questo senso dal movimento sindacale nel suo insieme e dalla CGIL, in particolare. Gli avvenimenti di Battipaglia come quelli di Avola impongono rigorosi accertamenti di responsabilità e rigorose misure nei confronti dei responsabili, ma impongono anche un'assoluta disponibilità politica e in modo particolare di quelle che riguardano i gruppi determinanti della politica governativa.

In questo senso la necessità di un impegno nell'azione coinvolge tutte le forze democratiche del paese. Le posizioni del movimento sindacale si manifestano in modo particolare attraverso lo sciopero generale nazionale dichiarato unitariamente per la giornata di oggi dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL. Essi, come sdegno e protesta, ma anche chiara volontà di nuovi indirizzi di politica economica e sociale, di nuove impostazioni della politica per il Mezzogiorno.



BATTIPAGLIA — I genitori del giovane Carmine Citro, ucciso da un proiettile sparato dalla polizia durante le manifestazioni di mercoledì. Da sinistra: la madre, il padre Alfonso e la sorella Liliana.

### Il drammatico racconto del fratello di Teresa Ricciardi

# «HO VISTO IL POLIZIOTTO ASSASSINARE MIA SORELLA»

La giovane donna stava guardando dalla finestra - Una pallottola calibro 9 l'ha raggiunta al cuore trapassandola e cadendo a terra - Il padre bastonato a sangue - Oggi le esequie assieme a quelle di Carmine Citro

Da uno dei nostri inviati  
BATTIPAGLIA, 10.

La professoressa di francese Teresa Ricciardi e l'operario diurno Carmine Citro furono insieme, domani mattina alle 10, il loro ultimo viaggio, accomunati in un'unica manifestazione di pietà, dopo che sono stati assassinati nella stessa, e forse sotto dal piumbo della polizia. I funerali della ragazza erano stati fissati per oggi pomeriggio, ma « motivi di ordine pubblico » hanno consistito di far scogliere la cerimonia (che avrebbe avuto luogo a spese del Comune) contemporaneamente. Sotto al portone di casa, di fronte a quello del municipio, c'erano già da stamattina le giulianze di garofani dei suoi alunni del liceo di Eboli, dei suoi colleghi, dei parenti, delle amiche e mezzo alla ghirlandata si snodava in un mesto corteo di gente in lacrime, che si ammassava lungo la scia fino al terzo piano, premendo per entrare a tendere omaggio alla salma.

A trecento metri di distanza, su via « Primo Maggio », in un'altezza di reverse costruzione, un'ancora rifinito, una decina di persone si stradevano, intanto a due vecchietti discesi dal dolore, Ferdinando e Germina Citro, dai contatti di genitori dell'attentato, e mezzo alla ghirlandata si snodava in un mesto corteo di gente in lacrime, che si ammassava lungo la scia fino al terzo piano, premendo per entrare a tendere omaggio alla salma.

cadore, col volto smangiucato, mi stava chinando per aiutarlo, quando sono stato raggiunto anch'io da una pallottola al polsino della gamba sinistra; ho tentato di fuggire pochi metri e poi sono caduto a terra. Intanto ho sentito altri colpi di pistola; gli agenti sparavano, ma non in alto.

Il muro di via Mazzini, di fronte al vicolo di accesso al commissariato di PS, è perforato da una decina di colpi di grosso calibro; un paio a meno di un metro da terra; altri più su, fino a circa tre metri; il colpo più alto è andato a conficcarsi sulla tempia di Richard Burton, la cui immagine campeggia nel manifesto pubblicitario del suo ultimo film, « Nella clinica » (Villa Salus), i feriti da arma da fuoco sono 7 e tre di essi saranno operati dal direttore, dott. Renzo Rimeri.

Pochi minuti dopo la morte di Citro è stata uccisa Teresa Ricciardi. I terribili attimi della sua fine li abbiamo ricostruiti con i fratelli Ernesto e Genaro. Erano circa le 12, nella piazza antistante il municipio (nel cui edificio ha sede anche il commissariato, che si affaccia su un vicolo laterale) si erano concentrati una parte dei poliziotti, attestati da una parte del palazzo comunale, e dall'altra — separati dalla strada — i dimostranti, che si trovavano dal lato delle auto.

Teresa Ricciardi aveva 30 anni; insegna da sette anni, cioè appena dopo aver conseguito la laurea in legge con 110, la lode e le congratulazioni, e, successivamente, la abilitazione all'insegnamento del francese. Era conosciuta e stimata. Quando in piazza corse la voce che il piumbo della polizia l'aveva uccisa e che era morto Carmine Citro nella clinica Villa Salus, l'indignazione popolare esplose con ancora maggior forza.

Ora tutta la città piange questa giovane donna e piange il giovane operario tipografico, la cui salma è rinchiusa a chiave nella cappella della clinica, indolente anche all'affetto dei genitori, della sorella e dei familiari. Ma fino a ieri sera nessun rappresentante del governo e neanche del Comune si era recato ancora nelle loro case; davanti a un telegramma di polizia è avvenuto dopo i due omicidi, anzi è stato provocato da questa viaticcata.

Genaro Ricciardi si era trovato nella prima fase della dimostrazione alla stazione ferroviaria; aveva fatto opera di persuasione verso i dimostranti più esasperati; ma i poliziotti furono inesorabili anche con lui. E quando, poco dopo mezzanotte, uscì in piazza, subito, davanti al portone, fu afferrato da un nugolo di poliziotti, bastonato, preso a calci, e ficcato in un cellulare, nonostante che avesse più volte ripetuto di essere il fratello della ragazza assassinata. Fu liberato dopo tre quarti d'ora che era stato trattenuto in un cellulare.

Ora dice: « Scriverlo sul giornale; servite come i poliziotti hanno assassinato mia sorella; e precise che l'omicidio della caserma e degli autonomi di polizia è avvenuto dopo i due omicidi, anzi è stato provocato da questa viaticcata ».

# Ore di acuta tensione nella città in lutto

La polizia ha sparato all'impazzata, e poteva essere una carneficina - Riunione nella sede del PCI di tutti i partiti democratici - Convocata una grande assemblea popolare unitaria - Chiesto da tutta la cittadinanza l'allontanamento del commissario di P. S.

Da uno dei nostri inviati  
BATTIPAGLIA, 10

Ormai è chiaro: la polizia ha sparato all'impazzata e poteva essere una carneficina, una strage. La popolazione di Battipaglia ha avvertito con costernazione poi con orrore e indignazione la portata dell'attacco di cui era stata l'obiettivo. Durante la notte si sono visti gruppi vagare sbigottiti da un luogo all'altro degli scontri avvenuti poche ore prima. Non si vedeva un poliziotto dopo le una di notte. Tutti scomparsi, come volatilizzati, ma c'erano tutti (nascosti nel palazzo comunale, al cimitero, nelle campagne).

hanno cominciato di nuovo a gridare.

Un idrante che era rimasto incollato ieri, è stato sbloccato dai dimostranti che hanno fatto alcuni giri per la piazza centrale a sirena spiegata. Poi tutti di nuovo alla ferrovia, ostruita subito con altre due carcasse di auto di polizia. Ancora il blocco. Si chiedeva la immediata liberazione dei fermati della notte e l'allontanamento della polizia. Dirigenti sindacali e dei partiti (fra cui i membri della delegazione dei parlamentari comunisti venuti da Roma e quelli locali) si sono fatti portatori di questa richiesta al comandante dei carabinieri. Anche il sindaco che ha chiesto formalmente che la polizia se ne andasse. Dopo un'ora i fermati erano di nuovo a Battipaglia, liberi, e la polizia era tornata a scomparire. Il comandante dei carabinieri ha tentato di dichiarare con decisione che tutti i carabinieri avevano riportato i carabinieri pieni in caserma, ieri sera. « Eppure i segni di colpi d'arma da fuoco sono chiari, come le pallottole che hanno ucciso e ferito; ». Certo, ha risposto il colonnello, ho solo detto che noi carabinieri non abbiamo sparato ».

La polizia invece ha sparato e sparato all'impazzata, e parte del testimone esatte dei feriti, solo di alcuni dei morti feriti, quelli che si sono potuti rintracciare. E poi c'è la orrenda striscia della morte sui muri di piazza del Popolo: una serpentina di buchi che hanno colpito a ogni altezza. Alla testa di Citro, morto; alla spalla di Micuccio, lo studente ferito; alla gamba, all'inguine di altri; al cuore della professoressa Teresa Ricciardi, uccisa al terzo piano di casa sua, dietro il vetro cui si era accostata senza aprire il balcone dopo i primi spari. Sono venuti fuori due volte cinque o sei agenti abbracciando i mitra: la prima volta hanno sparato nel fumo delle lacrimegione mirando alto; la seconda volta — quando il fumo per un colpo di vento li ha investiti e la folla ha lanciato il primo boato di risposta al grido « C'è un morto » — ad altezza d'uomo, Micuccio racconta di aver visto in faccia il poliziotto che lo ha mirato con la pistola, a braccio teso.

Oggi a Battipaglia il sordido salire di una nuova rabbia popolare ha consigliato prudenza; scomparsa subito la polizia, via il commissario di Pubblica Sicurezza che ordinò di sparare come un invasato, mentre lo stesso questore rintanato nel commissariato, urlava alla finestra « Fermi, fermi fin qui », colto all'alba da una crisi di angoscia e di disperazione, « impertinente arteriosa », che consiglia « assoluto riposo »; e così un primo protagonista scomparire dalla scena.

A Battipaglia non si vogliono, non si sono mai voluti combattimenti: semplicemente si rifiutano aggressioni e provocazioni. E infatti, liberati i giovani fermati e scomparsi (almeno fino al pomeriggio inoltrato) la polizia, la sede ferroviaria è stata liberata. L'occupazione della ferrovia non ci sarebbe nemmeno stata senza l'ordine di carica irresponsabilmente lanciato contro il corteo che tornava dal comizio, dal solito commissario di cui ora tutti chiedono una punizione effettiva, esemplare. Un piccolo proprietario democristiano, distinto e composto, mi diceva con tristezza e durezza stamattina: « La galera a vita bisognerebbe darla, quella è delinquenza del carattere e la galera spetterebbe anche a chi ci ha mandato qui dei poliziotti così, in risposta alle nostre richieste e alla nostra miseria ». E' questo il clima della città, il pensiero della gente.

Lo si è visto questa mattina, quando la città era tornata calma, nella sede della sezione del Partito comunista italiano dove si è svolta una riunione pubblica di sfollata dei dirigenti di tutti i partiti politici, esclusi solo i fascisti. Si è tenuto un documento-manifesto con la convocazione di una grande assemblea popolare unitaria (indetta dai sindacati e con l'adesione dei partiti), con le richieste politiche (cacciata del commissario di P. S., disarmo della polizia) e economiche (intervento nella crisi recente della zona che incide su una situazione già di disperazione, di sottoparlato, di agricoltura in fase critica).

Da Eboli è giunta una delegazione: il comune di sinistra ha aderito in ogni forma al lutto e allo sdegno di Battipaglia; le scuole hanno scioperato questa mattina; i negozi hanno chiuso ogni pomeriggio. Non sarà qualche frettolosa concessione governativa ora, a accontentare questa gente che vede ancora una volta da vicino (come fu ad Avola) la pratica clinica dei governi dc e che commenta amara: « Chissà quanti altri morti vogliono per intervenire sul serio ».

La grande tensione della popolazione di Battipaglia è manifestata anche nel tardo pomeriggio di oggi all'inizio del comizio che era stato convocato dai tre sindacati. Ha preso per primo la parola il rappresentante della CISL che ha subito avuto toni ed espressioni infelici nel discorso. La folla che aveva salutato con calore il compagno Marri, segretario della sezione comunista, ha mostrato primi segni di irritazione e di protesta che, alimentata da un gruppo di irresponsabili, è rapidamente precipitata in una esplosione di collera. Per evitare possibili gravi incidenti si è quindi subito deciso di sospendere il comizio. Va tenuto anche conto del fatto che sul palco degli oratori erano presenti oltre alle delegazioni parlamentari e i compagni della federazione di Salerno e di Battipaglia, dei sindacalisti, anche un esponente della DC che faceva parte del comitato unitario e che suscitava particolare reazione negativa nei lavoratori della città.

Nel momento in cui scrivevo la città è ancora in pieno fermento. L'inadeguatezza dei provvedimenti del governo, le insulsi affermazioni contenute nei giornali (proprio quando stava per cominciare il comizio sono giunti alcuni giornali della sera borghesi locali che contenevano titoli vergognosi contro la popolazione di Battipaglia); la palese insipienza di cui per anni ha dato prova la classe politica dirigente di Battipaglia sono la vera origine del nuovo episodio di esplosione della collera popolare e del fermento che sta continuando.

# Salerno: ferma 24 ore tutta la provincia

Dal nostro corrispondente  
SALERNO, 10.

Per domani i sindacati provinciali della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero generale di 24 ore con un pubblico comizio in piazza Fontana alle ore 10, nel quale parleranno i massimi dirigenti nazionali dei sindacati. Oggi sono stati votati in numerose fabbriche dell'Agro Nocerino e della Fiana del Sele, mentre migliaia di volontari che ritengono il disarmo della polizia sono stati diffusi dinanzi alle fabbriche della città di Salerno. Fra le migliaia di telegrammi italiani che, a nome della Federazione comunista e della Sezione di Battipaglia, particolarmente significativo è quello della Federazione collettiva libera italiana, da parte dei figli degli emigranti italiani in Svizzera, esprime il cordoglio alle famiglie dei caduti e chiede la punizione dei responsabili dell'omicidio e il disarmo della polizia.

Da segnalare inoltre l'importante riunione svoltasi questa mattina a Battipaglia nella Sezione del PCI, alla quale hanno partecipato tutti i rappresentanti dei partiti politici con l'esclusione del Movimento sociale. A conclusione di essa è stato approvato un manifesto dal titolo: « Assemblea studentesca su una tenute a Salerno ». In conclusione delle quali si è deciso di partecipare allo sciopero promosso dai sindacati. Alla Facoltà di Magistero è in corso un'assemblea di studenti medi e universitari. A Eboli gli studenti questa mattina hanno difeso le lezioni.

Antonio Masullo

# Il PCI: «Immediato dibattito alla Camera»

PASSO PRESSO PERTINI — INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE COMUNISTE ANCHE AL SENATO

Un passo presso il presidente della Camera dei Deputati, il rivoluzionario Sandro Pertini, è stato compiuto ieri dal PCI in relazione ai gravissimi tragici fatti di Battipaglia. In proposito il viceministro del gruppo parlamentare comunista, compagno on. Luciano Barca, ha dichiarato: « La gravità dei fatti di Battipaglia esige un immediato dibattito alla Camera. Per questo, per incarico del gruppo comunista, ho compiuto un passo presso il presidente Pertini per chiedere che la Camera si occupi di questa materia, fissata per martedì prossimo il dibattito in aula ».

Successivamente, si è appreso che il governo farà le sue dichiarazioni in materia di interpellanza e delle interrogazioni, alla rappresentanza della Camera, fissata per martedì prossimo il dibattito in aula. L'interpellanza al Presidente del Consiglio, pronunciata dal compagno Barca — firmata dai compagni G. Capotta, Leoardo Micuccio, G. Ammendola, Rosario Amendola, Luigi Di Mauro, Bruno Langa, e presentata nella seduta di ieri, è stata letta dal presidente della Camera. Il ministro della Giustizia, G. De Michelis, ha risposto alla domanda di interpellanza, diretta a Rumor, e si è presentata anche al Senato dai compagni Pertini, Tosti, G. Ammendola, Fabiani, A. Madecarone e P. Sisti, e una interrogazione è stata rivolta al ministro dell'Interno dal sen. Renato Formisano. Aben-ete e Pava.

**Direttore**  
GIAN CARLO PAIETTA  
Condirettore  
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE  
Direttore responsabile  
Nicolino Platano

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 493031-493032-493033-493034-493035-493036-493037-493038-493039-493040-493041-493042-493043-493044-493045-493046-493047-493048-493049-493050-493051-493052-493053-493054-493055-493056-493057-493058-493059-493060-493061-493062-493063-493064-493065-493066-493067-493068-493069-493070-493071-493072-493073-493074-493075-493076-493077-493078-493079-493080-493081-493082-493083-493084-493085-493086-493087-493088-493089-493090-493091-493092-493093-493094-493095-493096-493097-493098-493099-493100-493101-493102-493103-493104-493105-493106-493107-493108-493109-493110-493111-493112-493113-493114-493115-493116-493117-493118-493119-493120-493121-493122-493123-493124-493125-493126-493127-493128-493129-493130-493131-493132-493133-493134-493135-493136-493137-493138-493139-493140-493141-493142-493143-493144-493145-493146-493147-493148-493149-493150-493151-493152-493153-493154-493155-493156-493157-493158-493159-493160-493161-493162-493163-493164-493165-493166-493167-493168-493169-493170-493171-493172-493173-493174-493175-493176-493177-493178-493179-493180-493181-493182-493183-493184-493185-493186-493187-493188-493189-493190-493191-493192-493193-493194-493195-493196-493197-493198-493199-493200-493201-493202-493203-493204-493205-493206-493207-493208-493209-493210-493211-493212-493213-493214-493215-493216-493217-493218-493219-493220-493221-493222-493223-493224-493225-493226-493227-493228-493229-493230-493231-493232-493233-493234-493235-493236-493237-493238-493239-493240-493241-493242-493243-493244-493245-493246-493247-493248-493249-493250-493251-493252-493253-493254-493255-493256-493257-493258-493259-493260-493261-493262-493263-493264-493265-493266-493267-493268-493269-493270-493271-493272-493273-493274-493275-493276-493277-493278-493279-493280-493281-493282-493283-493284-493285-493286-493287-493288-493289-493290-493291-493292-493293-493294-493295-493296-493297-493298-493299-493300-493301-493302-493303-493304-493305-493306-493307-493308-493309-493310-493311-493312-493313-493314-493315-493316-493317-493318-493319-493320-493321-493322-493323-493324-493325-493326-493327-493328-493329-493330-493331-493332-493333-493334-493335-493336-493337-493338-493339-493340-493341-493342-493343-493344-493345-493346-493347-493348-493349-493350-493351-493352-493353-493354-493355-493356-493357-493358-493359-493360-493361-493362-493363-493364-493365-493366-493367-493368-493369-493370-493371-493372-493373-493374-493375-493376-493377-493378-493379-493380-493381-493382-493383-493384-493385-493386-493387-493388-493389-493390-493391-493392-493393-493394-493395-493396-493397-493398-493399-493400-493401-493402-493403-493404-493405-493406-493407-493408-493409-493410-493411-493412-493413-493414-493415-493416-493417-493418-493419-493420-493421-493422-493423-493424-493425-493426-493427-493428-493429-493430-493431-493432-493433-493434-493435-493436-493437-493438-493439-493440-493441-493442-493443-493444-493445-493446-493447-493448-493449-493450-493451-493452-493453-493454-493455-493456-493457-493458-493459-493460-493461-493462-493463-493464-493465-493466-493467-493468-493469-493470-493471-493472-493473-493474-493475-493476-493477-493478-493479-493480-493481-493482-493483-493484-493485-493486-493487-493488-493489-493490-493491-493492-493493-493494-493495-493496-493497-493498-493499-493500-493501-493502-493503-493504-493505-493506-493507-493508-493509-493510-493511-493512-493513-493514-493515-493516-493517-493518-493519-493520-493521-493522-493523-493524-493525-493526-493527-493528-493529-493530-493531-493532-493533-493534-493535-493536-493537-493538-493539-493540-493541-493542-493543-493544-493545-493546-493547-493548-493549-493550-493551-493552-493553-493554-493555-493556-493557-493558-493559-493560-493561-493562-493563-493564-493565-493566-493567-493568-493569-493570-493571-493572-493573-493574-493575-493576-493577-493578-493579-493580-493581-493582-493583-493584-493585-493586-493587-493588-493589-493590-493591-493592-493593-493594-493595-493596-493597-493598-493599-493600-493601-493602-493603-493604-493605-493606-493607-493608-493609-493610-493611-493612-493613-493614-493615-493616-493617-493618-493619-493620-493621-493622-493623-493624-493625-493626-493627-493628-493629-493630-493631-493632-493633-493634-493635-493636-493637-493638-493639-493640-493641-493642-493643-493644-493645-493646-493647-493648-493649-493650-493651-493652-493653-493654-493655-493656-493657-493658-493659-493660-493661-493662-493663-493664-493665-493666-493667-493668-493669-493670-493671-493672-493673-493674-493675-493676-493677-493678-493679-493680-493681-493682-493683-493684-493685-493686-493687-493688-493689-493690-493691-493692-493693-493694-493695-493696-493697-493698-493699-493700-493701-493702-493703-493704-493705-493706-493707-493708-493709-493710-493711-493712-493713-493714-493715-493716-493717-493718-493719-493720-493721-493722-493723-493724-493725-493726-493727-493728-493729-493730-493731-493732-493733-493734-493735-493736-493737-493738-493739-493740-493741-493742-493743-493744-493745-493746-493747-493748-493749-493750-493751-493752-493753-493754-493755-493756-493757-493758-493759-493760-493761-493762-493763-493764-493765-493766-493767-493768-493769-493770-493771-493772-493773-493774-493775-493776-493777-493778-493779-493780-493781-493782-493783-493784-493785-493786-493787-493788-493789-493790-493791-493792-493793-493794-493795-493796-493797-493798-493799-493800-493801-493802-493803-493804-493805-493806-493807-493808-493809-493810-493811-493812-493813-493814-493815-493816-493817-493818-493819-493820-493821-493822-493823-493824-493825-493826-493827-493828-493829-493830-493831-493832-493833-493834-493835-493836-493837-493838-493839-493840-493841-493842-493843-493844-493845-493846-493847-493848-493849-493850-493851-493852-493853-493854-493855-493856-493857-493858-493859-493860-493861-493862-493863-493864-493865-493866-493867-493868-493869-493870-493871-493872-493873-493874-493875-493876-493877-493878-493879-493880-493881-493882-493883-493884-493885-493886-493887-493888-493889-493890-493891-493892-493893-493894-493895-493896-493897-493898-493899-493900-493901-493902-493903-493904-493905-493906-493907-493908-493909-493910-493911-493912-493913-493914-493915-493916-493917-493918-493919-493920-493921-493922-493923-493924-493925-493926-493927-493928-493929-493930-493931-493932-493933-493934-493935-493936-493937-493938-493939-493940-493941-493942-493943-493944-493945-493946-493947-493948-493949-493950-493951-493952-493953-493954-493955-493956-493957-493958-493959-493960-493961-493962-493963-493964-493965-493966-493967-493968-493969-493970-493971-493972-493973-493974-493975-493976-493977-493978-493979-493980-493981-493982-493983-493984-493985-493986-493987-493988-493989-493990-493991-493992-493993-493994-493995-493996-493997-493998-493999-494000-494001-494002-494003-494004-494005-494006-494007-494008-494009-494010-494011-494012-494013-494014-494015-494016-494017-494018-494019-494020-494021-494022-494023-494024-494025-494026-494027-494028

Le popolazioni meridionali attraversano una fase drammatica della loro storia

# NON SI PERDA ALTRO TEMPO!

## IL DRAMMA DI UNA CITTA' DI MENO DI 40 MILA ABITANTI CHE CONTA TREMILA DISOCCUPATI, 600 CAPIFAMIGLIA EMIGRATI ALL'ESTERO E 1200 SALITI AL NORD

# Questa è Battipaglia

Non è il «profondo Sud», staccato dalla realtà italiana, misero e chiuso in se stesso, e non è neanche l'«osso» montagnoso, quella lunga fascia di miseria e di abbandono che è la zona appenninica generatrice di emigrati - E' invece una tipica città prevalentemente contadina, immersa in una delle piane più fertili d'Europa, ma strozzata e piegata alla miseria e al sottosalario dal meccanismo spietato della speculazione dei grossi monopoli dell'industria alimentare

Un'indignazione profonda scuote l'Italia. A pochi mesi dall'eccidio impunito di Avola, si è tornato a sparare. E si è sparato, ancora una volta, nel Mezzogiorno. E, ancora una volta, abbiamo letto, ieri, su alcuni «grandi» giornali, incredibili e isterici appelli alla repressione. Certo, Battipaglia non è Avola. A passarci col treno, può apparire perfino una città in pieno e rigoglioso sviluppo. Ma dietro quei palazzi disordinatamente cresciuti e ammassati, che si vedono dai finestrini, c'è una realtà che anche lì è drammatica, con le industrie stagionali, con quelle che si aprono in festose inaugurazioni e poi rapidamente si chiudono, con i contadini saccheggianti nei loro podere (dal pomodoro al latte, dal tabacco alla bietola), con i giovani disoccupati (operai e diplomati) senza alcuna prospettiva. Può sbraitare fin che vuole, Enrico Mattei: e scrivere su *La Nazione* articoli sempre più furibondi. Questi sfoghi dimostrano solo una cosa: la sua totale incapacità a comprendere quanto accade, oggi, nel Mezzogiorno e in tutto il Paese, l'ottusità tradizionale dei gruppi conservatori e reazionari, la mancanza assoluta di responsabilità civica, democratica e nazionale.

In fatti concreti di qualche rilievo.

Noi avvertiamo acutamente la gravità della crisi, sociale e politica, in cui la politica di centro-sinistra ha buttato il Paese. E avvertiamo la responsabilità che a noi compete, specie nel Mezzogiorno, per assicurare al movimento delle masse sboccate positive, per essere sempre alla testa dei lavoratori per ricercare e trovare forme originali e efficaci di lotta e di organizzazione, per allargare sempre più lo schieramento unitario di forze sociali diverse, per ottenere l'appoggio e la simpatia di tutta l'opinione pubblica. L'Italia deve uscire dalla crisi: e questo, come disse Longo al XII Congresso, non è solo compito nostro, ma di tutte le forze democratiche e di sinistra. A queste forze ci rivolgiamo, ancora una volta, in questo drammatico momento. Bisogna fare, rapidamente, passi decisi e netti, anche se parziali, verso un cambiamento degli indirizzi politici nazionali. Rapidamente. Non si può, e non si deve, perdere altro tempo.

Gerardo Chiaromonte

### La delegazione della CGIL a Battipaglia

La Segreteria della CGIL ha deciso di inviare a Battipaglia il segretario confederale Rinaldo Scheda e i vice segretari Gino Guerra e Silvano Verzelli, i quali hanno già raggiunto la città.

Le popolazioni meridionali stanno attraversando una fase drammatica della loro storia, pur tanto travagliata. Di questo ci si accorge, dovunque si vada. Nei grandi centri urbani come Napoli, nei cosiddetti «poli di sviluppo» (come ad esempio Maratea e Praia a Mare, dove si minacciano massicci licenziamenti dalle fabbriche di Rivetti), o nelle zone di abbandono. Cresce l'aspettazione. Ma cresce anche la volontà di ribellarsi a un destino di degradazione, e la consapevolezza che a lungo, così, non si può durare, e che occorre subito, nei tempi brevi, un cambiamento radicale. Questo cambiamento noi lo chiediamo, la prossima settimana, alla Camera, nel dibattito, già previsto, sulla politica meridionalistica: e non vi è dubbio che i drammatici fatti di Battipaglia daranno a questo dibattito un'importanza eccezionale.

Ma si tratta solo del Mezzogiorno? Esca da noi, il direttore della *Nazione*, vada in giro per le campagne spopolate della Toscana. Era indetta, in questa regione, per oggi — e certo confidiamo nello scopero generale unitario — una giornata di lotta per una nuova politica degli investimenti pubblici che mandi avanti le necessarie trasformazioni agricole. E' la stessa rivendicazione che sono avanzando, in questi giorni, numerosi Comuni della Lucania, a iniziativa del Comune di Irsina. E' così che si sta prendendo avvio un grande movimento unitario di conferenze agrarie comunali e zonali. Lavoro, occupazione, sviluppo industriale, trasformazioni agrarie, difesa e sistemazione del suolo: quello che si chiede è un radicale mutamento di politica economica, una effettiva programmazione democratica che assicuri uno sviluppo armonico. Perché il fatto centrale è oggi, per dirla brevemente, che la gente continua ad essere cacciata dalle campagne e dal Mezzogiorno senza nemmeno che sia assicurata un'adeguata espansione dell'occupazione extragricola. L'emarginazione diventa, così, una tragedia sempre più seria. Enrico Mattei può, a questo punto, meravigliarsi dell'indignazione crescente di tanta parte delle masse lavoratrici e giovanili.

E solo Restivo può nutrire l'illusione, che fu di Scelba, di fermare, con la violenza poliziesca, un moto profondo di libertà e di giustizia. Occorrono le riforme sociali. Bisogna assicurare il lavoro. Bisogna portare avanti una politica nuova, nell'interesse della democrazia. Qualsiasi altra strada è pericolosa, in sommo grado. Perciò Restivo deve andarsene. L'uomo di Avola e Battipaglia non può restare al posto di ministro dell'Interno. La sua presenza è addirittura anacronistica di fronte all'acuità dei problemi che travagliano il Paese. Ma anche i comunisti socialisti debbono con-incersi che non è più possibile continuare a coprire Restivo e Rumor, più di quanto non se la sia sentito di fare lo stesso Sullò. Sono passati circa 5 mesi da Avola: ma il discorso di Brodolini non è uscito fuori delle colonne dell'*Avanti!*, e non si è tramutato



A SINISTRA — Pochi rubinetti nei cortili dei quartieri popolari e l'acqua che quasi sempre viene erogata per poche ore al giorno. A DESTRA — Una strada alla periferia della città, nelle zone dove si ammassano in vani costrutti alla meglio centinaia di famiglie espulse dal centro dove — con la politica delle «mani libere» della DC — la speculazione edilizia ha eretto i suoi mostri «agritentini».



marcio che un anno fa l'acqua è stata fra le cause principali di una epidemia di tifo. A SINISTRA — Una strada alla periferia della città, nelle zone dove si ammassano in vani costrutti alla meglio centinaia di famiglie espulse dal centro dove — con la politica delle «mani libere» della DC — la speculazione edilizia ha eretto i suoi mostri «agritentini».

## UNA GIORNATA NERA PER LA STAMPA ITALIANA SI SONO ARRAMPICATI SUI VETRI

### per non dire che la polizia ha sparato

Diciamolo francamente (e con amarezza): quella di ieri, per la stampa italiana, è stata una giornata nera. Nera per i giornali di «informazione». Nera per i giornali dei partiti del centro sinistra. Nera perché tutti questi quotidiani si sono arampicati sui vetri pur di non scrivere, nero su bianco, quella che era la notizia vera e più grave: che cioè la polizia ha di nuovo sparato, e di nuovo ucciso. Certo, tutti questi giornali, hanno dovuto ammettere che la situazione, in questo nostro Mezzogiorno, è drammatica, è tanto spesso insostenibile. Ma ciò non annulla il fatto che la notizia, i giornali di «informazione» non l'hanno data. E lo documentiamo con una «carrellata» dal Nord al Sud.

**Gazzetta del Popolo**  
Cominciamo da Torino, dalla *Gazzetta del Popolo*, che è un giornale democristiano. «La polizia», scrive di avere fatto uso delle armi», si legge nel « sommario » del titolo di apertura («naturalmente in città si sostiene il contrario»). Si aggiunge pudicamente nella corrispondenza dell'inviato speciale. C'è anche un commento del direttore, il quale scrive che al di là delle responsabilità e che eventualmente spettassero alla polizia, c'è « la responsabilità maggiore » di « chi ha mandato a Battipaglia agitatori professionali ».

**LA STAMPA**  
Il quotidiano della FIAT ammette invece, nel « sommario » del titolo di apertura, che « la polizia ha sparato uccidendo una insegnante ed un ragazzo ». Ma di questo «particolare» si trova traccia solo nella corrispondenza da Battipaglia (i gli spari anziché calmare, hanno reso furibondi i dimostranti) e non, invece, nella nota editoriale.

**CORRIERE DELLA SERA**  
A Milano, il *Corriere della Sera*, scrive che « la forza pubblica ha dovuto ricorrere alle cariche, agli idranti e ai lacrimogeni ». Ma non dice che ha sparato. Di Teresa Ricciardi dice invece che è stato anonimamente « fulminata da un colpo di pistola al cuore mentre, udendo gli spari,

**IL GIORNO**  
Neanche l'altro quotidiano del capoluogo lombardo, il *Giorno*, rileva nel titolo che la polizia ha sparato. Si limita a sottolinearlo nella corrispondenza, allorché scrive che la professoressa Ricciardi è stata « raggiunta mentre era alla finestra da un colpo d'arma da fuoco sparato in aria dalla polizia, e un operaio di 19 anni, Carmine Citro, è stato colpito al capo per strada da una pallottola di pistola ».

**AVVENIRE**  
E neppure il giornale cattolico, *Avvenire*, lo scrive (non solo nel titolo, ma neanche nell'articolo). Basta forse, a coprire questo silenzio, l'editoriale accorato del suo direttore, Leonardo Valente. Non lo crediamo, pure se talune affermazioni sono degne di rilievo: « I fatti di Avola portarono per qualche giorno alla ribalta dell'attenzione del paese le condizioni di ingiustizia, di dimenticanza, di trascuratezza che sono diventate la legge nell'isola. Fulcro esemplare di una situazione che investe un po' tutto il Meridione. Le ACLI, i vescovi denunciarono la gravità della situazione. Non è successo nulla. Come spesso accade si è creduto che dimenticare un problema significasse risolverlo... i poveri sono ancora pieni di rabbia e i poliziotti sono ancora visti come erano visti cent'anni fa: strumenti di una politica di cui non si capisce il senso e si teme la forza ».

**il Resto del Carlino**  
Da Milano a Bologna, dove il *Resto del Carlino*, segue la stessa linea dei suoi confratelli maggiori, e tace.

**IL POPOLO**  
Il quotidiano della Democrazia cristiana si limita a dedicare ai fatti di Battipaglia un titolo a quattro colonne, rilevando, a proposito delle vittime, che sono state colpite in una « fase critica ».

**Avanti!**  
Nemmeno l'organo del PSI (e questo appare davvero incredibile) scrive nel titolo che la polizia ha sparato e ucciso. Si limita a «scrivere nella corrispondenza, in cui rileva che « dai dimostranti, comunque, non è partito alcun colpo di arma da fuoco. Nemmeno dalla polizia, almeno fino a questo momento, si avventa una

**LA NAZIONE**  
Come tace a Firenze *La Nazione*, la quale parla, nella sua cronaca, di «proiettili raganti» e dà rilievo alla dichiarazione del vice questore Vinale secondo cui « la polizia non ha sparato » (salvo aggiungere poi, il giornale, che « è evidente che se lo ha fatto è stato nel momento in cui sta-

**Il Messaggero**  
Per il giornale di Perrone il problema più urgente è quello della repressione: « il Governo non deve avere perplessità ». E aggiunge, mentendo, che « non si sa ancora come » siano state stroncate quelle due vite.

**LA VOCE REPUBBLICANA**  
Compare nelle edicole *La Voce repubblicana* ed ecco il giornale del PRI sen-

**IL MATTINO**  
Scendiamo ancora Sud, a Napoli, dove *Il Mattino*, che pure è un giornale del luogo, non trova « il coraggio », e il dovere, di dire che la polizia ha sparato e ucciso, e sostiene invece che « ogni mezza è giustificato nella difesa delle leggi dello Stato ». Ecco dunque la cronaca di una giornata nera per la stampa italiana. I commenti sono inutili. Ma un'osservazione ci sia concessa. Una domanda, anzi che cosa sarebbe, questa nostra Italia, se non ci fosse il nostro giornale a dire la verità?

Che cosa saprebbero i lavoratori, i giovani, i cittadini, se non ci fosse il nostro giornale?

**Momento-sera**  
Il giornale si colloca, come si vede, alla destra estrema. Fu di destra il *Momento sera* il quale, perlomeno, riconosce nel suo editoriale che « pubblica sicurezza e carabinieri sono formalmente attrezzati se si trattasse di fare una guerra, perché hanno autoblindo, carri armati, elicotteri, armi pesanti e via dicendo ». Ma tutto questo non serve dinanzi ai problemi che sorgono dal fallimento di una politica « la quale, dopo ventiquattro anni in cui ha pompato al contribuente migliaia di miliardi, non è riuscita né a risolvere né ad avviare a soluzione il problema del Mezzogiorno. Le migliaia di miliardi sono servite a creare giganteschi corazzoni, a finanziare i partiti, ad alimentare ogni forma di corruzione, questo sì, ma non sono riuscite a far arretrare di un millimetro quel confine che cento anni fa passava tra le due Italie ».

**IL MATTINO**  
Scendiamo ancora Sud, a Napoli, dove *Il Mattino*, che pure è un giornale del luogo, non trova « il coraggio », e il dovere, di dire che la polizia ha sparato e ucciso, e sostiene invece che « ogni mezza è giustificato nella difesa delle leggi dello Stato ». Ecco dunque la cronaca di una giornata nera per la stampa italiana. I commenti sono inutili. Ma un'osservazione ci sia concessa. Una domanda, anzi che cosa sarebbe, questa nostra Italia, se non ci fosse il nostro giornale a dire la verità?

Che cosa saprebbero i lavoratori, i giovani, i cittadini, se non ci fosse il nostro giornale?

Non è il «profondo Sud». Questo «profondo Sud», staccato dalla realtà italiana, misero e chiuso in se stesso, è una stanca rimasticatura letteraria. Non è neanche l'«osso» montagnoso, quella lunga fascia di miseria e di abbandono che è la zona appenninica meridionale generatrice di emigranti. Battipaglia è una tipica città prevalentemente contadina, immersa in una delle piane più fertili d'Europa, dal meccanismo spietato della speculazione dei grossi monopoli dell'industria alimentare, quelli che «raccolgono il sole» nel loro scottolante e pagano che tanto quello della più «moderna» catena di montaggio).

Milioni di italiani hanno visto ieri alla televisione una panoramica di Battipaglia, hanno visto i suoi «grattacielo» di sei, otto piani e la zona, intorno, delle piccole case. Ma quale mistificazione in quelle poche inquadrature! Per mostrar davvero come vive la gente in questa città di contadini e di disoccupati bisognerebbe scendere con l'obiettivo fra le vie, guardar da vicino quei piccoli, mostruosi parti «agritentini» della speculazione edilizia, documentare come essi siano sorti su un intrico di vicoli stretti e contorti, in una città per due terzi senza fognone, con l'acqua razionata e la rete dell'acquedotto così marcia che meno di un anno fa ha provocato una epidemia di tifo.

Ci sono posti sufficienti in ospedale? domandammo allora, a Battipaglia, al medico provinciale. «Quali ospedale? Qui non c'è ospedale. Abbiamo mandato i malati ad Eboli, Salerno, Pagani, Nocera Inferiore...» In tutta la provincia di Salerno — 157 comuni — vi sono solo 2240 posti letto in ospedale; ce ne vorrebbero altri 3900 per raggiungere la media nazionale. Intanto un anno fa alla periferia di Battipaglia faceva bella mostra di sé — e, per quanto ne sappiamo, è ancora lì — lo scheletro di un ospedale che i gestori della cura pubblica riscoprono ad ogni vigilia elettorale. Domandammo ancora al medico provinciale: «Ma quali sono le cause dell'epidemia? Il medico si strinse nelle spalle: «L'acqua ora non è infetta, questo non significa però che non possa essere stata infetta quando è incominciata l'incubazione del male. — E le fognone? — Sì, anche le fognone, tenendo conto che la rete fognante è vecchia e serve solo un terzo del paese. (Per la precisione la rete delle fognone è del '29, quando Battipaglia era solo un piccolo quartiere alla estrema periferia di Eboli). Domandammo infine: «O la colpa dell'epidemia, come dicono, è dei rattu? — Sì, forse, anche i rattu,

Ma non l'acqua, non le fognone, non i rattu: la miseria era la causa essenziale di questa epidemia come oggi è la causa essenziale, generatrice della protesta popolare, di una esplosione di collera che trova la sua piena giustificazione nelle condizioni di estrema arretratezza, di inciviltà, di oppressione nelle quali la gente è costretta a vivere, serbatoio, ghetto di mano d'opera a sottosalario per i padroni (impinguati dai contributi dello Stato) della piana del Sele.

Nel '46 Battipaglia contava 13 mila abitanti, nel '61 26 mila, oggi circa 35 mila. Cosa vi è avvenuto dunque? Mentre la terra intorno si trasformava — in seguito alle dure lotte di massa del dopoguerra — da pascolo di bufale in ricca zona ortofrutticola, scendevano gli emigranti dalla montagna in cerca di una occupazione. Intanto pochi grossi «operatori economici» — fra i quali primeggiava qui la Cirio come nel Sarrese la Star o De Riga — mettevano le mani su tutte le fonti della ricchezza destinando la mano d'opera — occupata stagionalmente — a livelli di salario che danno una media mensile di 30-40 mila lire. Così ora si contano a Battipaglia quasi 3 mila disoccupati mentre 600 capifamiglia sono emigrati all'estero e 1200, anch'essi quasi tutti capifamiglia, sono emigrati al Nord.

Ecco dunque Battipaglia diventata, alla fine degli anni '60, una stazione di emigrazione, un punto di passaggio dalla montagna verso il Nord mentre chi è rimasto e non appartiene alla piccola cerchia (sempre più piccola e sempre più potente) degli speculatori viene schiacciato dalle leggi imposte dal monopolio e fatte rispettare — con l'appoggio del centro-destra o del centro sinistra, secondo l'occasione — dal gruppo dirigente democristiano, direttamente o indirettamente partecipe dello sfruttamento più spietato della mano d'opera e responsabile — se non altro per l'inecruata dimostrata in vent'anni — delle mostruose condizioni della città.

Intanto, decantata meraviglia della tecnica moderna, la autostrada del sole passava al largo della città, segno tangibile della politica «meridionalista» del centro-sinistra, quella autostrada che la gente di Battipaglia ha sbarrato ieri per imporre al governo di vigilare con attenzione e risolvere i suoi problemi. E il governo ha risposto, col fuoco dei suoi poliziotti! Questo non è nuovo nel Sud, non c'è bisogno di ricordarlo, né la storia per ricordarlo,

basta riandare col pensiero alle dure esperienze degli ultimi vent'anni: si è sparato contro i contadini che occupavano le terre e chiedevano una riforma agraria generale in applicazione della Costituzione; si è sparato e si spara contro la gente — operai, contadini, studenti — che contesta le scelte del monopolio e si ribella a un destino di fame, di crisi ricorrenti, di sottosalario, di invidiabili condizioni di vita.

Certo non è nuova — e non può meravigliare nessuno — la rabbia con la quale a Battipaglia la gente ha reagito alla violenza degli armati, al sangue innocente versato. Non è nuovo neanche che il municipio — sede ancora e soltanto di mantengoli del monopolio — sia stato individuato come un «nemico» contro il quale rivolgere la propria collera.

Qualcosa di nuovo però c'è ed è, per esempio, nella determinazione con cui da dieci giorni le giovanissime operai del tabacchificio occupano la loro fabbrica, qualcosa di nuovo c'è ed è nella determinazione a continuare la lotta malgrado la ferocia della repressione. Tutto ciò fa dell'episodio di Battipaglia qualcosa di più, molto di più di una isolata e sterile esplosione di collera popolare: ne fa il segno della determinazione degli italiani, del Nord e del Sud, a imporre un cambiamento, senza indugio e senza mezze misure, della politica governativa, ne fa la testimonianza che il Mezzogiorno ha il suo posto in questa lotta e intende mantenerlo, malgrado il sangue innocente versato, da Avola a Battipaglia.

**Aldo De Jaco**  
E' USCITO IL N. 1 DI «RIVOLUZIONE PALESTINESE»  
quindicinale del Comitato italiano di solidarietà con il popolo della Palestina. Nel sommario: l'intervento del delegato palestinese, il saluto di Ho Chi Min e la dichiarazione finale della Conferenza del Cairo, il discorso del delegato di «Al Fatah» alla riunione di Ann Harbour, il documento della riunione «mediterranea» di Algeri, i dieci punti del FLN algerino sulla questione palestinese. Una copia, lire 100, arretrati il doppio. Abbonamenti: annuale, lire 1.500, sostenitori lire 3.000, estero lire 3.000, da versare sul c.c. postale n. 1/46164, intestato a: «Rivoluzione palestinese», Casella postale n. 673-00100 Roma.



Il padre di Teresa Ricciardi mostra i fori dei proiettili sparati dalla polizia.

# DALLE FABBRICHE, DALLE SCUOLE, DAI CAMPI

LONDRA  
E PARIGI

# Basta con gli eccidi

L'uso  
delle armi  
è segno  
di inciviltà

## LA GRAVE POSIZIONE ASSUNTA DAL GOVERNO

Il vice segretario del PSI Bertoldi chiede il disarmo della polizia in una interpellanza al presidente del Consiglio - Presa di posizione del PSIUP

Protesta e sdegno nel paese, immediata reazione delle forze democratiche, nuove prese di posizione — anche all'interno della maggioranza — per il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico. La tragedia di Battipaglia, dopo quella di Avola, mette a nudo e condanna tutta la politica repressiva del governo. E il governo risponde declinando ogni responsabilità.

Il Consiglio dei ministri, infatti, si limita ad esprimere il cordoglio per le due vittime, promette che affronterà i problemi dell'occupazione, predica il «corretto impiego del metodo democratico» accusando i lavoratori di «inammissibili violenze» e tacendo del tutto sulle violenze della polizia. Così suona il comunicato diffuso ieri sera da Palazzo Chigi e approvato dai ministri all'unanimità. Si parla di «dolorose perdite di vite umane» come se la morte di Teresa Ricciardi e di Carmine Citro fosse qualcosa di accidentale e non si assicura niente di più di una «approfondita indagine sul reale svolgimento dei luttuosi avvenimenti». Non c'è, insomma, neanche un accenno alle responsabilità. Il governo rifiuta di prendere qualsiasi provvedimento. Se dopo Avola si decise almeno ad allontanare un questore questa volta crede di cavarsela con un documento che è un monumento di ipocrisia.

A questa conclusione si è giunti dopo una discussione agitata che è durata alcune ore. Restivo ha presentato una relazione che i socialisti hanno giudicato incompleta e imprecisa. Secondo alcune indicazioni il ministro avrebbe detto che vi è stata da parte della polizia una mancanza di informazione. Al che Mariotti ha ribattuto polemicamente che è incompensabile come si sia verificata una frattura tra il centro e la periferia mentre la vicenda si stava per concludere. Restivo ha «spiegato» i fatti sposando completamente la versione della polizia. Secondo lui gli agenti hanno aperto il fuoco perché «legittima difesa». Egli ha

anche tentato di far credere che i dimostranti agivano in base a chissà quale «piano» di rivolta. Ancora una volta il titolare degli Interni si è dimostrato degno del suo patrono, l'on. Scelba.

Sono intervenuti anche De Martino e Mancini per deplorare che scioperi e manifestazioni arrivino a svolte così tragiche. Mancini ha attaccato quei ministri che ogni domenica fanno comizi per dare ragione agli industriali (trasparente riferimento a Preti) e ha denunciato l'aggravarsi dei problemi della occupazione e dell'agricoltura nel Mezzogiorno, problemi da affrontare con un metodo diverso da quello seguito finora. Al momento di redigere il comunicato finale vi è stato un contrasto tra Rumor e De Martino. Il presidente del Consiglio voleva una frase che stigmatizzava le manifestazioni dei lavoratori come «violenze di piazza». De Martino si è opposto ma senza ottenere, come si è visto, apprezzabili risultati. Su una linea non dissimile da quella di Mancini, Mariotti e De Martino si sono tenuti i ministri della sinistra d.c. Vittorio Colombo, Ripamonti e Gatto. Si afferma che in più di un intervento sarebbe stato criticato l'operato del capo della polizia Vicari. Ma i dorotei hanno imposto ancora una volta le loro posizioni. Rumor e Valsecchi che hanno messo brutalmente l'accento sulla necessità che il governo dimostri la sua «fermezza» davanti alle rivendicazioni e al movimento delle masse.

Una dichiarazione rilasciata da Brodolini alla stampa conferma le divisioni esistenti nel governo. Il ministro del Lavoro ha detto che «l'ordine pubblico» è seriamente turbato in uno Stato democratico, ma il problema è quello degli strumenti e dei mezzi. La tragedia di Battipaglia ripropone drammaticamente la questione e ne richiede l'attenta considerazione da parte delle forze politiche democratiche. Fin qui il testo distribuito dalle agenzie. Si tratta però di un testo muti-

lato su evidente pressione di Palazzo Chigi. Brodolini ha detto anche che a Battipaglia vi sono stati morti e feriti da colpi d'arma da fuoco nelle file dei dimostranti mentre non c'è un solo agente che sia stato colpito da proiettili. Il che smonta tutti i tentativi della stampa di destra e di una parte dei giornali di obbedienza governativa che cercano di addossare ai lavoratori la responsabilità dei fatti e di presentare l'aggressione poliziesca come un episodio di «autodifesa». Un governo — ha soggiunto il ministro — deve saper affrontare seriamente i problemi che nascono da tensioni sociali e salvaguardare l'ordine pubblico con efficacia e senza tragedie. Più tardi Brodolini portando il suo saluto al Congresso della Lega delle Cooperative ha detto che «gli impegni di un ministro possono essere condizionati dalla vita del governo di cui fa parte e che può essere messa in forse da molteplici circostanze». Anche questa frase è sparita dal resoconto fornito dall'addetto stampa del ministero.

Sul governo — riunito a scontare il bilancio dell'eccidio di Battipaglia — si è rovesciato, per tutta la giornata di ieri, il fuoco di fila delle accuse, dell'opposizione e delle critiche, spesso non meno dure da parte di importanti settori della maggioranza, che hanno voluto scindere le proprie responsabilità. Riunito d'urgenza, l'Ufficio politico del PSIUP contesta alla coalizione di centro-sinistra di rilanciare «da Avola a Battipaglia, la famigerata linea di repressione e degli eccidi».

Il PSIUP perciò «impegna tutti i partiti a collegarsi con le forze chiamate a dare una pronta e vigorosa risposta a questi indirizzi reazionari e a sviluppare una lotta crescente nel Paese per imporre innanzi tutto la liquidazione degli attuali criminosi indirizzi repressivi di politica interna, il disarmo della polizia nei confronti politico-sociali e una svolta nella politica economica che garantisca l'occupazione e umane condizioni di vita a tutti i lavoratori italiani».

Il vicesegretario del PSI Bertoldi, Mosca e Lezzi in una interpellanza al presidente del Consiglio affermava: «L'assoluta ed urgente esigenza che la polizia venga disarmata nei confronti di lavoro e nelle manifestazioni politiche», che sono riflesso di problemi sociali «ignorati e irrisolti».

Dal canto loro, i sen. Andriani, Simone Gatto, Carlo Levi, Galante Garrone, Tullia Carettoni e Parri, hanno presentato un'interpellanza che chiama in causa le responsabilità del governo e chiede provvedimenti adeguati. Una interrogazione è stata rivolta al governo anche dai socialisti Riccardo Lombardi, Achilli, Ballardini, Querci e Zappa, della sinistra del PSI.

Il Movimento dei socialisti autonomi rileva che i fatti di Battipaglia «pongono con crudezza il problema dello indirizzo autoritario con cui il governo di centro-sinistra presume di porre riparo allo accentuarsi quotidiano del suo fallimento politico».

Dall'eccidio, la destra liberale e democristiana trae cinicamente spunto per alimentare la campagna reazionaria e riproporre soluzioni autoritarie. Lo scelbiano Scalfaro, dinanzi ai cadaveri di Battipaglia, ha la spudoratezza di chiedersi se «le forze dell'ordine costituzionale il tiro a segno nazionale». Anche Magalotti parla di «violenza organizzata». Ambigua la posizione presa dalla segreteria del PSI, che si è riunita in serata insieme ai capigruppo Pieraccini e Orlandi. Lo Stato deve assicurare «il rispetto della legalità contro ogni forma di violenza, ma deve, nello stesso tempo, essere in grado di salvaguardare la vita e la libertà di tutti i cittadini e deve assicurare loro l'effettivo esercizio del diritto al lavoro». Solo che la violenza, anche in questo caso, è venuta proprio dalla parte che dovrebbe renderla impossibile.



BATTIPAGLIA — Teresa Ricciardi, la giovane professoressa uccisa mentre si trovava al balcone di casa, sul letto di morte in abito da sposa.

## Genova bloccata per ore dalla protesta operaia - Decine di scioperi proclamati mercoledì notte dalle organizzazioni sindacali nelle principali città d'Italia - Lavoratori, studenti, democratici manifestano a Pistoia, Pisa, Firenze e in tutta la Toscana - «Battipaglia come Avola»: indignazione in Sicilia

**GENOVA**  
Scioperi, manifestazioni, cortei: per quasi tutta la notte il Ponte Industriale del Capoluogo è restato isolato dal resto della città. Il traffico veicolare è stato bloccato a tutta la città, chiedendo la fine della repressione e il disarmo della polizia. Il consiglio comunale di Chiavari ha approvato all'unanimità una mozione di condanna del Rumor, nei quali si afferma che i sanguinosi fatti di Battipaglia «ripropongono drammaticamente la urgenza del disarmo della polizia».

**SIENA**  
PCI, FOCI e PSIUP hanno organizzato ieri una grande manifestazione di protesta. Lavoratori, democratici e giovani hanno sfilato a lungo per le vie della città, chiedendo la fine della repressione e il disarmo della polizia. Il consiglio comunale di Chianciano ha approvato all'unanimità una mozione di condanna del Rumor, nei quali si afferma che i sanguinosi fatti di Battipaglia «ripropongono drammaticamente la urgenza del disarmo della polizia».

**TERNI**  
Gli studenti del tecnico industriale riuniti ieri in assemblea hanno proclamato lo sciopero per oggi. La stessa decisione è stata presa in tutti gli altri istituti di Terni.

**MATERA**  
Gli operai hanno occupato ieri per protesta contro l'eccidio poliziesco i cantieri edili di Montescaglioso; oltre cento braccianti hanno occupato i cantieri dei consorzi di bonifica a Irsina. Per domani è indetto a Pomarico uno sciopero generale e una manifestazione unitaria. Oggi scioperano tutte le scuole medie superiori di Matera.

**CATANZARO**  
Dalle sei di stamani è in corso uno sciopero generale di 24 ore indetto dalla CGIL in tutta la provincia di Catanzaro; una manifestazione popolare avrà luogo alle 10 nel centro della città. Nel pomeriggio di ieri hanno scioperato tutti i dipendenti del servizio municipale di autobus bloccando i trasporti cittadini.

**MILANO**  
Una solenne manifestazione avrà luogo oggi, nel corso dello sciopero generale, per iniziativa di CGIL, CISL, UIL. I lavoratori milanesi daranno vita a una «marcia del silenzio» partendo alle 15 dall'Arco della Pace per raggiungere piazza Duomo. Qui verrà sottoscritta una petizione per il disarmo della polizia nelle lotte sindacali e sociali. Già ieri in numerose fabbriche — come all'Alfa Romeo di Arese e del Fiat — sono state effettuate fermate di protesta per un'ora.

**SICILIA**  
La Sicilia sta dando una forte risposta unitaria alle notizie di tragiche violenze poliziesche.  
I primi a scendere in piazza sono stati i lavoratori di Palermo, dove sino dall'alba e per l'intera giornata sono paralizzati i trasporti pubblici e da mezzogiorno tutte le industrie (compresi i cantieri edili, gli altri cantieri edili, gli altri cantieri edili). Nella tarda mattinata un comizio si è svolto in Piazza Politeama.  
A CATANIA un'ora di sciopero è stata effettuata nella zona industriale; in molti comuni etnei è stata richiesta dai partiti di sinistra la convocazione straordinaria del consiglio.  
A MESSINA un comizio unitario si è svolto in Piazza Antonelli; una manifestazione si è svolta a RAGUSA.  
In quattro province — CALTANISSETTA, TRAPANI, AGRIGENTO ed ENNA — gli organismi dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL hanno stabilito che lo sciopero generale di tre ore indetto per oggi nel Paese si protragga invece per la intera giornata.  
Per sottolineare come i fatti di Avola e quelli di Battipaglia corrispondano ad una unica tendenza politica, una delegazione di parlamentari comunisti, socialisti proletari e indipendenti di sinistra sarà domani e domenica in provincia di SIRACUSA per una serie di incontri e cortei con i lavoratori e le popolazioni di un gran numero di centri.  
I lavoratori della Maruccia di Siracusa hanno dato una prima risposta alle provocazioni e alle minacce con l'incolumità fisica fatte contro i sindacalisti e per il

## LE ACLI: «CIO' CHE ACCADE E' ASSURDO E INCONCEPIBILE»

«Si muore per il diritto al lavoro: ripetiamo basta». Le richieste dell'Alleanza contadini, dell'UDI, della Confederazione artigiani

La richiesta del disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico è riproposta come esigenza urgente da sindacati e organizzazioni di massa. Il governo è accusato di avere preparato lo sciopero di Battipaglia con la omertà voluta per i responsabili di Avola. Al centro-sinistra si contesta di volere coprire con la repressione il proprio fallimento (con i dinanzi) ai problemi più acuti del Paese.

Una severa censura è venuta ieri dalla presidenza delle ACLI: «Dopo Avola, le ACLI avevano detto basta. Purtroppo non possiamo che ripetere quello che sta accadendo è assurdo e inconcepibile: si muore ancora per difendere il diritto fondamentale al lavoro e proprio nelle zone meno favorite del Paese; zone in cui sviluppo, per evitare illusioni momentanee seguite immediatamente da crisi amare, non può essere lasciato all'improvvisazione e ai facili entusiasmi fuori dal quadro di una reale programmazione». «Occorre che senza indugio — dice il documento, riproponendo il disarmo della polizia — atti politici concreti vengano compiuti per impedire il ripetersi di questi dolorosi fatti». A suo tempo il comitato esecutivo delle ACLI aveva chiesto la immediata costituzione di una commissione ministeriale incaricata di studiare e proporre, entro brevissimo tempo, la dotazione alle forze di polizia di moderni mezzi di sfollamento incurati ed efficaci, diversi dalle mitragliatrici, e un equipaggiamento più idoneo per salvaguardare la incolumità dei tutori dell'ordine». In proposito si chiede un esa-

me urgente della proposta di legge presentata da un gruppo di deputati socialisti. L'alleanza dei contadini esige, dal canto suo, «provvedimenti immediati per una esemplare punizione dei responsabili dello sciopero di Battipaglia e la crisi del tabacchificio non sono episodi isolati e il disarmo della polizia è la linea seguita dal governo in questi settori».

La Federbraccianti e la Federmezzogiorno accusano il governo per la politica seguita nel Mezzogiorno, rilevando che ciò favorisce «le forze reazionarie del nostro Paese che ormai si rivolgono alla repressione e negano appelli allo stato forte». Anche la UIL-braccianti, mettendo in evidenza che il governo risponde con la repressione a tutti i problemi del paese, richiede il disarmo della polizia e una tutela legislativa del diritto al lavoro previsto dalla Costituzione.

L'UDI «fa appello alle donne perché moltiplichino in tutto il paese le iniziative per esigere il disarmo della polizia».

«Anche il Congresso nazionale della Lega delle cooperative si pronuncia per il disarmo della polizia, chiedendo che «siano individuati e puniti i responsabili dell'eccidio di Battipaglia». La Confederazione nazionale dell'artigianato afferma che il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico è ormai «indifferibile» e che «non è ulteriormente tollerabile una situazione economica e sociale che condanna località, province e intere regioni italiane alla degradazione e alla miseria».

**FIRENZE**  
È stata percorsa da una possente ondata di sdegno e di protesta per l'eccidio di Battipaglia che ha bloccato l'attività lavorativa nelle manifatture, mentre scioperi di protesta, manifestazioni, cortei, comizi unitari si sono svolti nei più importanti Comuni della provincia.

A EMPOLI, nel corso di uno sciopero generale unitario che ha visto cessare ogni attività produttiva e commerciale, oltre 15 mila lavoratori hanno dato vita ad un imponente corteo e ad una grande manifestazione, conclusasi con il comizio dei dirigenti sindacali della CGIL e della CISL.

Un altro sciopero è una possente manifestazione si sono svolti a FUCECCHIO, per iniziativa del PCI e del PSIUP. Altri scioperi si sono svolti a VITTORELLA, CASTELFIORENZINO, GAMBASSI, BARBERI, DI MUGELLO, PONTASSIEVE.

A FIRENZE, sospensioni di lavoro e scioperi si sono avuti al «Nuovo Pignone» (la cui commissione interna ha inviato una lettera ai parlamentari), alla «Galileo», alla P.I.L.A., alla «Leone», alla «Rangoni», alla «Vittorio Montedison», alla «Nocelli», alla «Salvo», dove si è svolta una assemblea generale nel corso della quale è stato approvato un o.d.g. Anche i sindacati comunali della RUFFINA di DICOMANO e di PELAGO hanno scioperato il lavoro in segno di protesta.

**LAZIO**  
A VITERBO i segretari delle federazioni del PCI, PSI, e PSIUP hanno emesso un comunicato congiunto, dando notizia di aver inviato telegrammi a Rumor, Nenni, Brodolini, e ai gruppi parlamentari del PCI, PSIUP, PSI, PR, DC per chiedere il disarmo della polizia.

A LATINA i segretari delle Federazioni del PCI, PSI, e PSIUP hanno concordato un ordine del giorno comune da presentarsi in tutti i consigli comunali. Iniziativa analoga saranno prese anche a RIETI e FROSINONE.

A CIVITAVECCHIA, ieri, si è paralizzato il porto: i lavoratori compatti hanno iniziato alle 10 uno sciopero di due ore e si sono costituiti in una commissione Portuali dove hanno partecipato ad un'assemblea. Telegrammi sono stati inviati al governo, ai parlamentari, alle organizzazioni sindacali. Sul muro della città sono comparsi manifesti di protesta e di condanna. La sezione comunista ha inviato un telegramma alla sezione di Battipaglia mentre i consiglieri comunali comunisti hanno presentato un ordine del giorno per il disarmo della polizia.

**CAMPANIA**  
La risposta dei lavoratori alla notizia della sanguinosa repressione poliziesca è stata immediata. All'Intalcanti di Castellammare gli operai sono scesi in sciopero ieri; mezz'ora di sciopero è stata effettuata dai lavoratori del gas e alle officine Fiore di Caserta. I lavoratori dell'E-

**REGGIO CALABRIA**  
Operai e impiegati hanno scioperato ieri alle Officine meccaniche per protesta contro l'eccidio di Battipaglia. CGIL, CISL e UIL hanno indetto per oggi alle 15,30 una grande manifestazione nel centro della città.

**NOVARA**  
Alla Scotti e Brioschi di Novara si è tenuta una assemblea all'interno della fabbrica, minacciata di smobilitazione, nel corso della quale hanno parlato esponenti del movimento Parri, del PCI, del PSIUP. Queste forze politiche, assieme al gruppo di iniziativa socialista e agli studenti hanno stilato un manifesto che chiede il disarmo della polizia e hanno indetto per oggi una manifestazione, per chiedere «riforme e non repressione, lavoro e non piombo».

**ASTI**  
Una prima assemblea di protesta è stata effettuata ieri, per un quarto d'ora, alla Weyssauto e alle officine Morando.

**TRIESTE**  
Gli operai dell'Arsenale triestino hanno incrementato le braccia per un'ora, per decisione della C.I. Anche la Commissione interna del Cantiere San Marco ha inviato un telegramma a Rumor, De Martino, Restivo chiedendo il disarmo della polizia.

Dal nostro corrispondente LONDRA, 10.

Nel dare il massimo evidenza alle notizie da Battipaglia, i tv e i giornali inglesi condensano in una severa definizione l'allarmante stato di cose raggiunto nel nostro paese. Viene anche ricordato come questo non sia che l'ennesimo e più grave episodio di una lunga catena di violenze che ha recentemente aggiunto altri tragici anelli ad Avola e a Viareggio. L'incredulità pubblica è scesa a un livello di sdegno che ha pesato per anni davanti al continuato impiego della forza armata contro lavoratori e studenti si unisce allo scetticismo nei confronti delle promesse di interventi e la autoriforma governativa. Oggi v'è di più: si dice e si scrive che la situazione è diventata intollerabile. Lo spazio per le giustificazioni e il compromesso appare liquidato.

La BBC, nel suo notiziario radio dell'una, ha dato il primo posto alla notizia corrispondente da Roma e gli esiti a Battipaglia hanno voluto sottolineare la drammatica situazione sociale e le condizioni della disoccupazione in tutto quanto il paese.

Il foglio della sera londinese «Evening Standard» apre in la sua edizione di oggi con un titolo cubitale in prima pagina Foto di agenti armati e la reazione popolare contro gli automezzi di polizia. Il giornale l'ampia disamina di quello che secondo gli osservatori inglesi è un punto cruciale nella vita d'Italia. Le prime reazioni da altri paesi sono state compilate una volta l'orrore che suscita in Inghilterra l'uso di armi da fuoco da parte della polizia in vertenze civili.

Antonio Bronda

Dal nostro corrispondente PARIGI, 10.

I tragici avvenimenti di Battipaglia, registrati dalla stampa francese del mattino stampano sulla situazione di inciviltà notizie di agenzia, hanno avuto invece un grande risalto sui giornali della sera. France Soir è uscito a mezzogiorno, con una foto della scena, con un titolo e una polizza che occupa i due terzi della prima pagina. Le Monde dedica a Battipaglia la apertura del giornale e il suo editoriale.

Se già i quotidiani del mattino mettevano in risalto, sia pure sommariamente, l'origine sociale della manifestazione, e il fatto che «la truppa ha sparato la testa di un operaio e ha ferito il Figaro» quelli della sera cercano di capire, attraverso l'analisi della situazione sociale del Mezzogiorno, il meccanismo che ha portato agli avvenimenti di Battipaglia. «L'Italia abbia conosciuto negli ultimi dieci anni».

L'editoriale di Le Monde, a questo proposito, si sforza di spiegare le cause della repressione di collera dei lavoratori di Battipaglia e la responsabilità dell'eccidio. In effetti, scrive l'editorialista, «sembra che la causa principale della gravità dei disordini sia stata la mancanza di sangue freddo della polizia che, costretta a sbandarsi, ha aperto il fuoco in un momento di panico».

Ma, continua Le Monde subito dopo, sarebbe eccessivo «accollare ai soli carabinieri la responsabilità dei morti». La responsabilità è da ricercarsi molto più in alto, nella esasperazione dei lavoratori, che caratterizza il miglioramento delle condizioni di vita del Mezzogiorno e quindi «nel divorzio esistente tra le buone parole dei politici e la realtà del Mezzogiorno». «L'opinione pubblica deve poter produrre in modo e sattamente eguale «nei feudi dei signori del Sud, nelle Puglie di Aldo Moro, in Lucania dove regna Colombo o in Calabria dove Mancini esercita la sua sovranità, a nome del Partito socialista». Certo, conclude Le Monde, l'Italia è il paese del paterno e tutto può ristare, per questa strada, nella normalità. «Ma non è proprio contro questo stile di governo che si sono ribellati gli operai di Battipaglia?».

L'editoriale e giornale radio del 13 hanno dedicato agli avvenimenti italiani un'attenzione insolita: i commentatori sono stati concordi nel riconoscere che la gravità dei fatti, messi in pericolo la stabilità del resto precaria, del governo Rumor.

a. p.

BOLOGNA

La grande manifestazione unitaria di popolo indetta dal PCI, dal PSIUP e dal MAS, svolta mercoledì sera in piazza Maggiore, si è conclusa con la approvazione di un appello in cui si riafferma l'impegno di lotta per la pace, contro l'imperialismo americano, contro l'autoritarismo e la repressione.

CARPI

Numerosi scioperi si sono svolti ieri nei maglifici della zona, in aziende metallurgiche e della ceramica. I trasporti urbani sono rimasti bloccati dalle 11 alle 12.

Presentata la relazione De Marchi sulla sistemazione dei fiumi

# 25 laghi per difendere Firenze dalla piena

Una corona di invasi assorbirebbe sul nascere la portata di eventuali precipitazioni eccezionali - La Valdichiana sarà in parte allagata? - Per l'Arno 143 miliardi di spesa, per l'intero paese 5.610 (ma si vogliono diluire in 30 anni) - Alcune osservazioni

La commissione interministeriale incaricata nel '67 di studiare la sistemazione idraulica e la difesa del suolo, presieduta dal prof. Giulio De Marchi, ha presentato un primo rapporto (un secondo dovrebbe seguire a luglio). Vi si propone la spesa di 5.610 miliardi di lire in 30 anni per creare condizioni di relativa sicurezza lungo le coste, le vallate montane e i fiumi, di cui 1.804 nei prossimi cinque anni. I criteri seguiti sono tali da assicurare ampie riserve di cui si gioverà, d'altra parte, dipende da una discussione pubblica — in Parlamento, nelle regioni interessate, nelle categorie di cittadini coinvolte, con tecnici e scienziati — dovrebbe essere il primo collaudo di un progetto di tanta importanza.

Un contributo a questa discussione può essere la pubblicazione, sia pure sommaria, del progetto elaborato per difendere Firenze nel caso di una nuova alluvione delle dimensioni del 1966, o maggiori. Una sintesi di questo progetto è pubblicata in allegato alla relazione della commissione interministeriale De Marchi, quanto ne riporteremo, in questa sede, anche per farsi un'idea più generale degli orientamenti di fondo emersi nei lavori di questa commissione (come diremo alla fine).

Il progetto per la difesa di Firenze si basa sulla previsione di un evento come la piena del 4 novembre 1966. I tecnici ci avvertono, tuttavia, che almeno due volte nella storia recente Firenze è stata invasa dalla piena dell'Arno in misura superiore al 4 novembre 1966. Lo studio si basa su una analisi della portata degli affluenti dell'Arno, sulla dinamica delle piogge, i tempi di afflusso al collettore Arno ecc.; è quindi essenzialmente uno studio sulla meccanica del bacino imbrifero che parte dal presupposto che la quantità di pioggia che è destinata al deflusso non può diminuire sostanzialmente con una azione di modifica dei terreni. La scelta è conseguente: l'accento viene messo sulla costruzione di laghi artificiali — esattamente 25 laghetti artificiali — lungo l'asta degli affluenti per una capacità che si presume tale da assorbire sul nascere un'eventuale ondata di piena.

A valle di Firenze — e quindi per la sicurezza delle altre città del Valdarno, fino a Pisa — i serbatoi sono previsti sull'Enza e la Pesa, sull'Elba (cassa di espansione) e l'Enza (scollatore). L'Ombione che allaga ogni anno le zone di Pistoia e del Pratese, oltre a portare il suo contributo all'Arno, sarebbe imbrigliato con quattro invasi in località S. Felice, Bure di Baggio, Vincio di Montagna e Agnina.

A questo punto possiamo esporre alcune osservazioni generali: 1) la relazione De Marchi, a un certo punto, insinua una punta di scetticismo nel suo stesso lavoro affermando che in fondo le condizioni dell'ambiente sono continuamente modificate dall'uomo per cui la difesa del suolo è un'operazione senza fine; lo è veramente, se si ammette che l'opera dell'uomo debba avvenire caoticamente, per spinte che si contrappongono all'interesse generale, per cui la difesa del suolo diventa tutto un fare e disfare, con pericoli che si rinnovano continuamente. Ma questo è un atteggiamento ben poco realistico, o scientifico, che si traduce nella mancata enunciazione di un regime di comportamento che può essere invece applicato fin d'ora stabilendo, ad esempio, che le industrie di Porto Marghera debbono smettere entro un anno di pompare l'acqua sotto il suolo di Venezia (e questo è un problema che ha un'importanza di primo ordine); o che si tratti di un'operazione di tipo locale e regionale.

Per il tronco superiore dell'Arno viene scartata, intanto, l'idea di uno scollatore che portasse acqua al lago Trasimeno: sarebbe utile, ma costosa. Si sono invece prese in considerazione due soluzioni basate sull'allargamento di parte della Val di Chiana, e cioè la creazione di una cassa di espansione nella zona di Frassineto (2.000 ettari di terra verrebbero sommersi) oppure di una cassa fra i canali «La Lega» e «Buratone» dove l'acqua giungerebbe tramite uno scollatore. Una parte della Valdichiana, comunque, dovrebbe essere allagata dopo le secolari opere di bonifica. Fra le dighe idroelettriche di La Penna e Levane — che oggi mancano di serbatoi collaterali di sicurezza — si propone di costruire un serbatoio in un'area medio, destinato esclusivamente al controllo delle piene. Un gran numero di serbatoi dovrebbero invece nascere direttamente sugli affluenti del Valdarno superiore: molte proposte del movimento democratico delle conferenze agrarie vengono riprese. Eccone un quadro: 1) Nel Casentino, serbatoi nelle zone di Capraio, Soriano, Solano, Corsolone, Arehiano e sull'Arno stesso in zona subalpina; 2) Sull'Ambrò in località Molino di Capraia, sul Lusignano a Villa S. Umberto, sul Trove al Mulino Bianco e sui torrenti minori nelle zone di Borro Moncioni, borro del Cesto, borro Ozeno, borro Ascione, borro Fornace e Renociana. Oltre naturalmente, ai serbatoi sull'Arno stesso fra le due dighe idroelettriche e alla cassa di espansione in Valdichiana. 3) Nel Valdarno medio, subito a ridosso di Firenze, al già progettato bacino del Bilancino (destinato a dare acqua alla città) si propongono invasi a Dicomanone e Scopeti tutti lungo il corso della Val di Sieve.

reni non più coltivati della montagna collina toscana passano sotto la gestione di un ente pubblico; 2) la proposta dei 25 laghetti sarà più accettabile se inserita in un programma di valorizzazione economica del territorio. Ecco perché suscitò dubbi l'idea di allagare parte della fertile Valdichiana, che svalutizza l'area, mentre l'intero programma viene diluito in tempi (30 anni!) che lasciano la minaccia dell'alluvione sul capo di un'intera generazione. Affrettare i tempi apparirà più plausibile, invece, se collegheremo la realizzazione dei laghi artificiali all'approvimento idrico delle città e all'attuazione dei programmi di irrigazione con conseguente trasformazione agraria; non sarà una spesa di pura difesa, poiché avremo nuovi allevamenti e coltivazioni, cioè nuove fonti di reddito e di lavoro; 3) a proposito del «fare e disfare» dell'uomo, bisogna anche aggiungere che sarebbe del tutto ridicolo costruire 25 laghetti e poi lasciarli interrare, ciò che potrebbe avvenire sicuramente in qualche decennio, col rischio magari che la successiva alluvione troverebbe ugualmente Firenze e la sua vallata ancora indifesa. A questo proposito va bene il potenziamento dei servizi di vigilanza e manutenzione, ma non c'è dubbio che la garanzia maggiore si avrà proprio inserendo i laghetti come elemento attivo di una nuova economia agricolo-industriale, nell'opera di gestione complessiva del territorio; 4) forse, a questo punto, apparirà anche in una luce più ottimistica la possibilità di ricoprire con manto erboso e forestale colline e montagne che oggi così dilavate — sono cause di mancato assorbimento della pioggia (con aumento di fenomeni di siccità) quanto di aumento della velocità di scorrimento delle acque; quindi la possibilità di ridurre in definitiva e regolarizzare la stessa portata di torrenti e fiumi.

Si tratta, ovviamente, solo di indicazioni generali. Bisogna che la parola sia data al più presto ai più direttamente interessati, mediante un dibattito a livello locale e regionale.

Renzo Stefanelli

## L'UNIONE SOVIETICA IN UN'ORA DI NUOVI DILEMMI

# Le proposte di Mosca all'Europa

Difficilmente prevedibile un riavvicinamento con la Cina, mentre si attende ancora che Nixon faccia le sue scelte di politica estera — Interessante quindi il rilancio del gran tema della sicurezza collettiva per il nostro continente, anche se resta aperta la questione cecoslovacca

### LA BASE NELLA FORESTA



VIETNAM — Una base dei partigiani del FNL perfettamente mimetizzata nella foresta in una regione presso il confine con il Laos.

### Dal nostro inviato

MOSCA, aprile

All'indomani delle rinnovate proposte sulla sicurezza europea lanciate a Budapest dai paesi del patto di Varsavia ho potuto incontrare a Mosca parecchie persone che a livello diversi — politici, diplomatici, giornalisti — escono a occupare degli stessi problemi. Da queste conversazioni non ufficiali ho potuto trarre una serie di impressioni e di considerazioni che cercherò ora di sintetizzare.

Anche se le formule di cui si servono non sempre lo esprimono con chiarezza, parecchi sono i sovietici che serbano come il loro paese debba muoversi oggi in un contesto internazionale profondamente mutato rispetto a quello che anno fa. Nessuno è in grado di prevedere per l'immediato un riavvicinamento con la Cina, la violenza della polemica è estrema da una parte e dall'altra. Questa rottura da tempo fa sentire i suoi effetti.

Al capo opposto stanno gli Stati Uniti principale potenza imperialistica, che come tale è stata in tutto il dopoguerra l'avversario diretto dell'URSS, su cui ha esercitato ed esercita la pressione della sua strapotenza economica oltre che militare. Il nostro paese — sono parole unanime — sono in fase di attesa. Essi sono disposti a trattare, anche su punti limitati, come potrebbe essere per il disarmo, la questione delle reti antimissilistiche. Con la nuova amministrazione americana vi sono sondaggi e contatti esplorativi. Sino a questo punto però — si dice a Mosca — non si è ancora designato un negoziante per il momento. Nixon non ha ancora fatto le sue scelte in particolare la guerra del Vietnam continua.

Nessuno ignora d'altra parte che l'amministrazione americana ha una carta di riserva, che è quella di una non impossibile collaborazione con la Cina. Un giornalista di Mosca, che li ha visti di recente, mi assicurava che il senatore Ted Kennedy e Mac Carthy progettavano un viaggio a Pechino. Non so se questa sia una vera informazione. Per quanto poco probabile oggi, un negoziato tra Washington e Pechino non è comunque da escludere completamente in avvenire. La situazione che ci si può creare è stata definita da qualche commentatore occidentale come una nuova difficile «partita a tre».

Ma è poi detto davvero che gli sviluppi politici mondiali debbano essere giudicati in base alle reazioni dell'Occidente? Non è forse avere tra protagonisti soltanto (quando fino a ieri si diceva che essi sarebbero stati solo due)? Può mai essere vero che l'Europa, in particolare, l'Europa occidentale — non conti nulla e vada quindi cancellata dal computo delle forze in campo, perché ritenuta ad essere al massimo un'appendice di altre forze? Proprio perché presuppona una risposta negativa a questi interrogativi il rilancio del gran tema della sicurezza collettiva in Europa, effettuato alla riunione di Budapest, è la più interessante iniziativa diplomatica presa di recente dai paesi socialisti.

C'è chi ha voluto vedere una connessione diretta tra questi incidenti e gli incidenti dell'Urss. A Mosca si smentisce che quel legame esista. Effettivamente, se è vero che tutti i problemi mondiali oggi si condizionano l'un l'altro, è anche vero che quella dipendenza, indicata da frettoni commentatori, sarebbe troppo meccanica.

L'idea di un sistema collettivo di sicurezza in Europa è un motivo ricorrente negli ultimi mesi. Se ne parla con insistenza al XXIII congresso del PCUS. Poi un altro appello del patto di Varsavia fu lanciato in una presidenziale sessione tenuta a Bucarest. Infine alta conferenza dei partiti comunisti europei di Karoly Vary il tema fu esplicitamente all'ordine del giorno. La prima mossa di queste riprese iniziative, è una preoccupazione reale, che non può lasciare insensibili i popoli d'Europa. Si tratta di eliminare le cause di possibili conflitti armati sul nostro continente, che inevitabilmente degenererebbero in più vasti scontri mondiali, quindi di superare la frattura che contrappone sulle terre europee due potenti schieramenti militari. Perché ciò possa accadere occorre riconoscere la realtà europea, così come è uscita dalla seconda guerra mondiale, con i suoi confini, con i nuovi Stati, con le nuove sue entità sociali e politiche. Su questa fase sarà possibile e necessario che si basi l'appello lanciato dal patto di Varsavia a Budapest: esse hanno avuto un'eco positiva anche in una parte non trascurabile dell'Occidente europeo.

Tutti questi sono — si è detto — motivi ricorrenti nella politica sovietica. Non si può tuttavia trascurare che essi sono stati, almeno in certe fasi, posti al secondo piano. E' quanto è accaduto all'epoca dell'intervento in Cecoslovacchia. Il problema del superamento dei blocchi è stato in quel momento accantonato. Se non sulla stampa so-

vietica, certo su quella di altri paesi che avevano partecipato all'azione comune si è arrivati in quel periodo a parlare di una «ragion di Stato» del blocco di Varsavia. Del resto quegli argomenti furono immediatamente raccolti e sottolineati in occasione di tutti gli incontri che fecero parte della campagna per il mantenimento e — se possibile — il rafforzamento della NATO.

Che qui esistesse una contraddizione è indubbio. Credo di averne colto la consapevolezza anche in qualcuno dei miei interlocutori. Tutta la questione cecoslovacca pone del resto problemi che vanno risolti col pieno ripristino dell'autonomia del partito e dello Stato cecoslovacco. E' difficile non scontrarsi con questi temi quando si parla dell'Europa. Ma proprio per questo a me pare tanto più importante — quindi niente affatto da sottovalutare — il rinnovato impegno venuto da Budapest per una linea di collaborazione europea al di sopra della presente divisione in blocchi.

Ciò che mi è stato sottolineato a Mosca è che le proposte venute da Budapest non sono qualcosa di «chiuso», cioè un insieme di idee da prendere o da lasciare ma piuttosto una piattaforma aperta al contributo di tutti coloro che sono disposti ad accogliere i principi fondamentali. Così si lascia agli stessi stati europei il compito di stabilire quali dovranno essere le caratteristiche della loro futura conferenza di cui si suggerisce la convocazione e quindi di decidere ad esempio, se ad essa dovranno assistere — ed eventualmente in quale forma — anche gli Stati Uniti.

Non si pregiudica neppure la fisionomia di quello che potrebbe essere domani il sistema di sicurezza collettiva sul continente. Si sa che un obiettivo simile, se si vuole essere realisti, non può essere conseguito solo per tappe e costruito in comune. Si aggiunge solo che la necessaria volontà politica potrà trovare un sostegno in piani di collaborazione tecnica ed economica, che saranno in grado di avvertire anche degli enormi costi delle risorse sovietiche. Credo che a Mosca gruppi di specialisti siano già al lavoro su questi problemi.

Nelle conversazioni che ho avuto mi è stato preannunciato un impegno di lungo respiro, diplomatico e politico, in questa direzione. Essa si fonda su una valutazione abbastanza attenta degli spostamenti che si sono avuti negli ultimi anni tra le forze politiche europee, specie in Francia, in Germania occidentale, in Italia, nei paesi scandinavi. Dal nostro paese, in particolare, si attende un contributo positivo. Semmai, là dove mi pare che vi sia a Mosca maggiore incertezza è nella valutazione della nuova realtà sociale dell'Occidente europeo, dei movimenti che la scuotono e la percorrono; potrà sbalzarci, ma non ho visto neppure sulla stampa, studi sufficientemente vasti sull'argomento, né abbastanza aperti ai numerosi elementi di novità. Ma anche questo è un punto che può chiarirsi solo nel dibattito e nell'azione politica.

Ora, le proposte sulla sicurezza collettiva devono trovare una risposta positiva in Occidente. E' una responsabilità seria per le forze politiche che operano in questa parte del globo. Innanzitutto, perché in un mondo, dove i motivi di tensione si moltiplicano, l'Europa pagherebbe a caro prezzo il rifiuto di regolare in forma costruttiva i propri problemi. Infine perché tutte le questioni aperte sul continente — comprese quelle in luce dalla crisi cecoslovacca — possono trovare una soluzione proprio in un diverso clima europeo di collaborazione e di sicurezza reciproca. Ogni altro atteggiamento servirebbe solo ad aggravare tensioni e pericoli.

Giuseppe Boffa

### Si è dimesso per protesta il provinciale dei gesuiti olandesi

CITTA' DEL VATICANO, 10. Il caso dei cappellani universitari della parrocchia universitaria di Amsterdam, Oosthuis e Van Der Stoep, dimissionari (e il caso di dire) dal generale della Compagnia, lo spagnolo Basilio Araya, ha avuto uno sviluppo clamoroso. Un capo della provincia olandese dei gesuiti, padre Hermans, che aveva energeticamente protestato, contro l'insediamento autoritario del generale, si è dimesso dalla carica.

Il direttore della sala stampa del Vaticano, suo collaboratore, pur smentendo le voci che davano padre Hermans dimissionario anche dall'ordine di Sant'Isidoro, ha infatti confermato che la sua richiesta di essere onorato dalla carica è attualmente all'esame della curia generale dei gesuiti.

### Lo spettro di uno scisma autorevolissimo

Rabbuffo — che dicesi autorevolissimo — anche per noi sull'Osservatore romano per il commento al discorso di Pio VII, in un'intervista a Laterano, che evocava lo spettro di uno scisma all'interno della Chiesa cattolica. Il quotidiano vaticano contestava l'ipotesi di un allarme scismatico, e, in particolare, a suggerimenti dell'ala conservatrice della gerarchia, anziché a tornare in una maniera formale, eppure in una maniera pressante, muoveva da una precisa e pubblica dichiarazione di incredulità davanti al pericolo di scisma, fatta, solo alcuni settimane fa, dal cardinale Suenens, primate del Belgio, alla quale potremmo aggiungere di Pisa, i conservatori, come minacciarono, però, proprio ad aggitare il fantasma scismatico, laddove si trattava invece, di un complesso processo di agguerrimento.

No, in altra parte, abbiamo voluto assurdamente un sommario «giudizio» sull'attuale pontificato pur richiamando però — alla luce dei fatti — il rischio reale che esso diventasse soltanto «un momento arduo» e che la disarticolazione della realtà in movimento storica, l'insediamento del laicismo autoritario e dei pretoriani della tradizione «ancientari a restaurare, reprimere ed estinguere».

Anche noi, personalmente, seguimmo la non facile missione pastorale di mons. Montini a Milano. Ricordiamo i suoi momenti coraggiosi alla «Marella» di Sesto San Giovanni o alla «Graziosi» E' gli interventi per gli antifascisti spagnoli, la comprensione verso laici e sacerdoti, praticamente «interdetta» dalla Curia romana o dal suo predecessore in nome di presunti

### Il generale ha parlato a una Francia profondamente turbata

# De Gaulle ricorre ancora al ricatto della paura

Egli ha posto di nuovo, come un anno fa, la scelta «o me o il caos» — Pronta risposta del Partito comunista francese: «Opponiamo il no come elemento di unione di tutto il popolo per imporre al paese una democrazia economica e politica»

### Dal nostro corrispondente

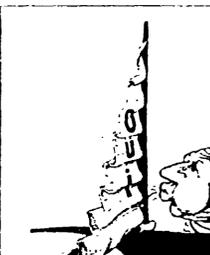
PARIGI, 10

Se la risposta dei francesi al referendum sulla istituzione delle regioni e la riforma del Senato sarà negativa, il generale De Gaulle lascerà immediatamente la carica di Presidente della Repubblica. E' stato lo stesso De Gaulle ad annunciare a tutte le lettere stesere, al termine dei cinquanta minuti di intervista televisiva abilmente consegnata per darci la possibilità di ribattere alle infinite obiezioni, che il ricorso al referendum aveva sollevato in tutti i settori politici del paese.

De Gaulle, rispondendo all'ultima domanda del suo complice intervistatore, Michel Debré, ha detto: «Non si può pensare al mio dimissionarsi, se il mio mandato, sia la mia immediata partenza». De Gaulle ha detto di essere convinto della portata della sua riforma come «risposta essenziale» ai problemi della nostra epoca. Secondo il Generale, tre cose possibili stanno davanti al paese: il totalitarismo che soffocherebbe tutto, il parlamentarismo che ha già rischiato di trascinarsi in Francia alla rovina e alla guerra civile; e infine la riforma socialista. «Se dunque per avventura — ha insistito il Generale — il popolo francese si opponesse a questa riforma, quale uomo sarei se non trassi immediatamente le conseguenze di una tale rottura e pretendessi di mantenermi nelle mie attuali funzioni? Queste

voie ancora si tratta di dire «sì» a una grande riforma per respingere le minacce che gravano sulla Francia». Abbiamo citato per intero questo passo perché è in esso che risiede la chiave della operazione politica tentata dal Generale per potestare in suo favore la massiccia diffidenza della maggioranza dei francesi verso il referendum del 27 aprile. Come il 30 maggio del 1962, allora, sentì vacillare le basi del proprio potere, anche stavolta il Generale ha fatto ricorso alla sua arma preferita: il ricatto della paura. Sapendo che la borghesia francese, terrorizzata dal «salto nel buio», è più disposta ad approvare una riforma che non apprezza pur-

superi — degli argomenti con i quali i socialisti cercano già da un mese di respingere le accuse dell'opposizione. Finché la zonatura del referendum, la falsata decentralizzazione regionale, la nuova isola, la morte del Senato, il rafforzamento del regime di potere personale.



«Il generale De Gaulle, per vincere ripropone la campagna che ha per scopo di accreditare una politica diretta contro i lavoratori».

«Il generale De Gaulle, per vincere ripropone la campagna che ha per scopo di accreditare una politica diretta contro i lavoratori».

«Il generale De Gaulle, per vincere ripropone la campagna che ha per scopo di accreditare una politica diretta contro i lavoratori».

Augusto Pancaldi

Gli interventi dello Stato

LA RECENTE incriminazione del vice prefetto di Trapani, accusato dalla Procura di aver distribuito ad enti religiosi parte dei beni e dei denari destinati ai sinistrati del terremoto, ha riproposto con drammatico urgenza non solo il problema gravissimo delle condizioni di vita nelle zone della Sicilia devastate dal sisma del gennaio '68, ma anche lo scandalo dell'irresponsabile lentezza e della natura clientelare degli interventi del lo Stato.

Restiamo nel campo così familiare al vice prefetto Salvo (e chi sta dietro di lui). Dati ufficiali del Provveditorato alle Opere PP rivelano che nella ripartizione delle somme per la rifusione dei beni di Enti locali ed enti religiosi danneggiati dal terremoto è stata la chiesa a fare la parte del leone. Alle Province sono stati infatti assegnati 687 milioni, ai Comuni 1.719, ben 2.249 alla cura il caso più significativo riguarda proprio il territorio maggiormente colpito: l'Amministrazione provinciale di Trapani ha ottenuto 152 milioni mentre le curie del capoluogo e di Mazzara ne hanno rastrellati 1.507.

Benché i socialisti sostengano che la responsabilità di tali sfacciatati favoritismi non sia di Mancini ma del suo predecessore ed ex LL.PP. Natari resta il fatto che il denaro è corso a fiumi nelle zone terremotate, ma in direzione sbagliata. Tant'è che lo stesso Provveditorato è stato costretto ad ammettere che a tutt'oggi, a distanza di quindici mesi dal disastro, migliaia di famiglie non hanno ancora un tetto, magari di fortuna ma meno precario e insano della tenda e del caro bestiame.

Al primo aprile risultavano infatti completate (ma una parte ancora non consegnata) 20.935 di quelle baracche unifamiliari di legno e di lamiera che secondo le promesse ministeriali dovevano essere pronte prima nell'aprile e poi nell'ottobre scorso. Mancano ancora 1.200 ricoveri; e di quelli già abitati quasi settemila sono ancora privi di luce.

In questi dati sconvolgenti è una delle chiavi per comprendere come si dopo tanto tempo, si sia ancora fermi alle misure di pronto soccorso, non si veda l'ombra di opere di ricostruzione (e, così, l'emigrazione continua in dimensioni spaventose: solo l'anno scorso sono fuggiti dalla Sicilia in 73 mila) e dorma ancora nei cassetti del Cipe quel piano di rinascita che per legge doveva essere pronto e reso esecutivo fin da dicembre; e per negare l'aspettazione dei sinistrati, esplosa in ripetute clamorose proteste alle quali l'efficienza di Mancini non ha saputo dare una positiva risposta.

g. f. p.

Mitragliatrici indisturbate

E' USCITO in questi giorni nelle edicole — in sinistra coincidenza con i cartelli di Battipaglia — un nuovo foglio fascista, la cui testata richiama significativamente il simbolo nazista. Il suo titolo di apertura, a nove colonne, è: «Esercito e polizia per difendere il paese dai delinquenti». Nel suo editoriale si afferma che la «contestazione» ha condotto il paese alla catastrofe: «Catastrofe che un solo uomo dei tanti della cosiddetta democrazia italiana che si sono succeduti al governo del nostro algebro paese dal 1945 in poi avrebbe potuto evitare. Un uomo che aveva gli attributi della virilità di ferro, ed ha avuto quindi anche il coraggio di sparare: Tamburini». Al punto in cui sono le cose, per difendere il Paese dai criminali urge applicare la massima del «terrore estremo». E gli unici che possono provvedere a questa legittima difesa, sono l'Esercito e la Polizia usando le mitragliatrici.

Questa prosa, quella in cui si parla di «attributi della virilità» e di «Patria e Polizia» che in un'aula mautouale, la conosciamo bene. E' pressa a prestare, direttamente, da Mussolini e Hitler, e infatti i redattori di questo giornale sono fascisti e nazisti. Sappiamo anche che esprime solo la rabbia, nevralgia ed impotenza di chi non conta nulla. Se ne accerta il fatto non è dunque per segnalare e denunciare un foglio che nessuno conosce, ma vogliamo solo notare — e non possiamo non rilevare — che evidentemente l'«Autorità giudiziaria» non si pronuncia sempre con la stessa attenzione e solerzia nei confronti della stampa. Viene attentamente addirittura il sequestro preventivo per una rivista per «uomini della parte d'ordine» di cui l'«Unità» aveva già denunciato per i suoi servizi (ricordiamo solo gli ultimi due) sui fatti della «Bussola» e sulla Polizia. Se un foglio fascista, però, sollecita l'uso delle mitragliatrici per garantire l'ordine pubblico, rimane indisturbato. In fondo, forse non s'aprano già i mitra per gli stessi scopi?

c. q.

Mentre non è ancora asciutto il sangue di Battipaglia

La riunione al vertice per spartirsi la RAI-TV

Decisa la nomina di Paolicchi - Fra breve Sandulli al posto di Quaroni? Lotta fra socialisti e repubblicani sui poteri del Comitato Direttivo

Nelle ore delle tragiche violenze politiche di Battipaglia il centro sinistra sta fornendo una ulteriore dimostrazione del cinismo con cui intende continuare a fare della Rai-Tv uno strumento di informazione asservito a precisi interessi di parte. I «Telegiornali» di ieri e dell'altro ieri, infatti, continuavano a fornire versioni di comodo della tragedia facendo accuratamente — quando non giungono ad in diretta — «dell'uso ferreo delle armi da fuoco effettuato dalla polizia contro una popolazione che chiedeva lavoro». E la tecnica del silenzio che viene imposta — e subito in modo inaccettabile dagli stessi giornalisti televisivi — da chi ha interesse a nascondere il modo autoritario con cui viene amministrato il paese.

Il silenzio e le bugie del «Telegiornale» non sono, infatti, il frutto di un caso: bensì di un sistema politico che proprio in queste ore, incurante di Paolicchi che colpisce tutti i lavoratori italiani, sta cercando di rafforzare e riorganizzare il suo controllo sulla Rai-Tv. E' di ieri mattina, infatti, l'annuncio che il ministro del Lavoro, Giuseppe Saragat, ha deciso di affidare la gestione della Rai-Tv a un comitato direttivo formato da socialisti e repubblicani.

La riunione al vertice del tripartito che fu il passo decisivo in che modo riequilibrare i rapporti di potere alla Rai-Tv. Come nell'ultimo incontro, i repubblicani erano rappresentati dal vice segretario in esilio Salomoni, dal segretario Piccoli e dal vice segretario Gioia ed i socialisti dal segretario Ferri e dal vice segretario Gariglia Bernabei. Paolicchi e il repubblicano Posgi hanno fatto da «co-modulisti esterni» a questo incontro semi-decisivo.

La riunione di ieri, infatti, non ha sciolto tutti i nodi; si è limitata a gettare le basi fondamentali di un accordo che dovrà essere messo a punto in nuove riunioni che si svolgeranno ora al livello dei massimi dirigenti politici aziendali (fra i tre il Consiglio di Amministrazione, che dovrà ratificare il compromesso, è convocato per domani). Le conclusioni cui si è giunti riguardano essenzialmente il passaggio di Paolicchi dalla vice presidenza alla carica di amministratore delegato in luogo di Granovito mentre Bernabei resta al suo posto di direttore generale. I repubblicani, tuttavia, hanno ottenuto che farò un passo in avanti la questione del presidente-garanzia: sembra infatti che l'ex-giudice della Corte Costituzionale, Sandulli, sia stato ormai ufficialmente interpellato e abbia dichiarato di gradire la nomina a presidente della Rai-Tv; il passaggio delle consegne con Quaroni avverrebbe, tuttavia, fra qualche tempo.

Resta aperta, invece, la questione dei poteri dell'amministratore delegato e del Comitato Direttivo. I repubblicani — che dovrebbero sostenere Paolicchi a questo punto — chiedono che il Consiglio di Amministrazione deleghi al CD una fetta maggiore di poteri di quanto non fosse per il passato; e che il CD ne deleghi a sua volta soltanto una parte al nuovo amministratore Paolicchi. Su questo terreno, la lotta è ancora incerta: socialisti e repubblicani, infatti, non sono disposti a cedere. Come si vede, dietro gli appelli alla «democratizzazione» e al «meccanismo» ed obiettivi dello «scontro rimanente» sostanzialmente gli stessi del passato.

Il governo ha approvato la legge universitaria

Ulteriore compromesso sui ruoli dei docenti — Alcune modifiche — Nei prossimi giorni il testo del provvedimento subirà una nuova revisione prima della presentazione al Senato — Prevista sulla legge una nuova riunione della Direzione dc

Dopo aver discusso nella tarda mattinata dei fatti di Battipaglia, il Consiglio dei ministri ha dedicato una lunga seduta serale — terminata dopo le 22 — alla legge universitaria. Il progetto è stato infine approvato con un ulteriore compromesso sulla ripartizione dei ruoli dei docenti, punto sul quale i vertici — e degli esperti dei tre partiti di centro-sinistra, in assenza di un accordo, avevano prospettato al governo due soluzioni alternative. Ed il governo ha optato per la tesi repubblicana — la più restrittiva — modificandola ulteriormente: circa l'ingresso nei ruoli dei nuovi professori — ha dichiarato il ministro Bosco al termine della seduta —, nel caso in cui i docenti fossero sprovvisti delle condizioni previste dalla legge per l'automatizzato accesso agli organi, «la nomina, dopo il giudizio di idoneità, avrà decorrenza dalla data di entrata in vigore della legge». La questione rientra nella sfera di applicazione del compromesso raggiunto sulla questione dei «docenti unici», compromesso tuttora vivacemente discusso all'interno della DC (che tornerà a dibatterlo in una prossima riunione di Direzione) e del PSI (che discuterà la legge universitaria in una riunione della commissione scuola convocata per il 27 prossimo).

Il comunicato diffuso a Palazzo Chigi poco prima della mezzanotte ripercorre sommarariamente i punti più significativi del compromesso discusso in materia di dipartimenti, composizione degli organi universitari, ruoli dei docenti (professori ordinari e straordinari), «tempo pieno», ecc. Non esiste tuttavia un testo definitivo. Il ministro Ferrari Aggradi ha annunciato che per la stesura della legge egli avrà questa mattina un colloquio con il vicepresidente del Consiglio De Martino e che, successivamente, presso il Ministero della P.I., si giungerà alla definizione dei vari punti decisi dal governo. Passerà quindi ancora qualche tempo prima che il ddl possa essere presentato al Senato.

Per quanto riguarda la spesa, argomento sul quale ha riferito il ministro del Tesoro Colombo, è previsto un onere complessivo di 714 miliardi per il periodo che va dal 1969 al 1973. La copertura finanziaria del compromesso governativo «viene assicurata con le risorse di bilancio conseguenti alla prevedibile lievitazione delle entrate, nella linea delle previsioni di sviluppo del reddito nazionale indicate nel programma quinquennale di sviluppo economico». La maggiore spesa riguarda per il personale docente per il 23 miliardi di lire, per 23 miliardi di lire la ricerca scientifica e per 100 miliardi di lire per il titolo di «diritto allo studio». E' previsto un ulteriore stanziamento di 210 miliardi per l'edilizia universitaria, a partire dagli anni successivi al 1971, attraverso un ricorso al mercato finanziario. Per i prossimi quattro anni, secondo quanto già era stato annunciato, si ritiene di poter immettere nei ruoli «10 mila nuovi professori ordinari e 10 mila nuovi professori straordinari».

Una modifica vi è stata per quanto riguarda l'indennità per il «tempo pieno», che è stata uniformata per tutti al 50 per cento della retribuzione. Le commissioni dei congressi per il reclutamento dei docenti saranno costituite da cinque componenti sorteggiati in una rosa di quindici. Ferrari Aggradi ha anche ricordato che la «liberalizzazione dell'accesso alle varie facoltà universitarie... potrà avere immediata applicazione», poiché il governo è stato delegato a emanare entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge «le norme contrattuali di base per il personale docente». Evidentemente, ai fattori della cosiddetta «diminuzione della maggioranza» segue per fine il risvolto grottesco di una tale impostazione, che di fatto si tradurrà proprio all'interno del «tripartito» partitico governativo. La riunione della Direzione della DC dell'altra sera non è giunta a nessuna conclusione e a nessuno voto proprio per il dissenso che tuttora permane tra la maggioranza e le due componenti della sinistra (tra il centro-sinistra e la sinistra) circa il contenuto della legge (soprattutto sulla battaglia attorno al titolo di «diritto allo studio») ed il modo di porre in Parlamento il problema dei rapporti con l'opposizione. Lo stesso «caso Silla» è un aspetto di questa problematica. Piccoli è stato costretto, in tal modo, ad impegnarsi ad affrontare a breve scadenza una nuova discussione sulla legge universitaria, riconoscendo nei prossimi giorni la Direzione del partito. L'intento del segretario dc è evidentemente quello di far trovare l'opposizione di fronte al fatto compiuto del varo della legge in sede governativa; ma è bastata la promessa di questa nuova riunione a creare a Rumor, a quel che si sa, qualche patema d'animo. Egli insiste perché il compromesso tripartito venga in ogni caso salvato.

La questione rientra nella sfera di applicazione del compromesso raggiunto sulla questione dei «docenti unici», compromesso tuttora vivacemente discusso all'interno della DC (che tornerà a dibatterlo in una prossima riunione di Direzione) e del PSI (che discuterà la legge universitaria in una riunione della commissione scuola convocata per il 27 prossimo).

Ieri sera al termine di una lunga seduta del Consiglio dei ministri

Gli statali in lotta per il riassetto, l'ENPAS, le libertà sindacali

Treni fermi il 19 aprile

CGIL, CISL e UIL e i sindacati degli statali stanno preparando lo sciopero di 24 ore di tutta la categoria proclamato per il 19 prossimo per conquistare la sollecita definizione della riforma della pubblica amministrazione, del riassetto delle carriere e degli stipendi, della riforma dell'ENPAS e delle libertà sindacali. In particolare, per l'ENPAS gli statali chiedono l'assistenza diretta, la gestione democratica dell'ente. Lo sciopero già proclamato per ieri, è stato rinviato al 19 per dar modo al governo di approntare uno schema di proposte da esaminare con i sindacati. Fino ad oggi i rappresentanti dei lavoratori non sono stati

ancora chiamati al tavolo delle trattative. Il governo ha incontrato nei giorni scorsi soltanto gli alti funzionari dello Stato, aderenti alla Dirstat, per uno scambio di idee sulle proposte settoriali di questi ultimi. Per la riuscita dello sciopero del 19 prossimo, le segreterie dei SPI-CGIL, SAUFI-CISL e SIUF-UIL hanno precisato le modalità dell'astensione dei ferrovieri: lo sciopero avrà inizio alle ore 7 del 19 e terminerà alle 7 del 20 con l'osservanza delle norme tecniche che, tra l'altro, prevedono l'antidopo o il ritardo dell'inizio dello sciopero di un'ora come massimo per consentire lo arrivo dei treni in stazioni adatte ad assicurare l'assistenza ai viaggiatori.

Con sassi e bottiglie incendiarie

Assalti fascisti alla TV protetti dai questurini

Fracassate alcune vetrate, danneggiate auto, incendiato un pullmino - La gazzarra da via Teulada a via Asiago, da viale Mazzini al Teatro delle Vittorie - Tre arresti

Chiesta la sospensione dei regolamenti MEC-ortofrutta

Sotto gli occhi della polizia teppisti fascisti hanno assalito ieri sera uffici e attrezzature della Rai-Tv, in via Teulada, in via Asiago, a viale Mazzini, in via Col di Lana, lanciando pietre, petardi, bottiglie incendiarie. Hanno dato, fra l'altro, fuoco a un pullmino dell'ente televisivo e hanno gettato una bottiglia incendiaria dentro il Teatro delle Vittorie. Soltanto al termine dell'ignobile gazzarra i questurini si sono decisi a intervenire arrestando tre teppisti e denunciandone un quarto. I teppisti, che volevano evidentemente protestare contro la trasmissione di «Telegiornale» dedicata al processo di Veronesi, si sono riuniti, in una quarantina, davanti alla sede della Rai di via Teulada. Senza che i poliziotti di servizio muovessero un dito, hanno lanciato petardi e sassi contro gli uffici, fracassando alcune vetrate, danneggiando alcune auto, incendiando un pullmino. Soltanto a questo punto i questurini si sono decisi a bloccare quattro teppisti: tre sono stati arrestati, il quarto soltanto denunciato.

Dalla nostra redazione PALERMO. 10. La sospensione dei regolamenti comunitari riguardanti il settore ortofruttilicolo e agrario è stata richiesta stasera dal parlamento regionale siciliano con un ordine del giorno approvato a conclusione di un ampio dibattito che era stato provocato dal gruppo comunista, in considerazione della gravità della crisi che ha colpito l'agricoltura meridionale e siciliana. L'ordine del giorno, che richiama la sospensione dei regolamenti del MEC in quadro di una valutazione complessiva delle cause strutturali della crisi, che vengono indicate nell'arretratezza delle strutture fondiarie, agrarie e mercatali, nella insufficienza dei sistemi di trasporto e nella loro onerosità, eccetera. L'Assemblea ha deliberato di nominare una commissione parlamentare che, insieme al presidente della Regione, dovrà svolgere una trattativa politica con il governo dello Stato che affronti, oltre alla questione dei regolamenti comunitari, il problema della politica commerciale che assicura nuovi e positivi sbocchi alla produzione agricola meridionale; e quelli di un piano che preveda lo sviluppo di una politica di riforma i problemi inerenti alle strutture fondiarie agrarie di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti, e che punti sull'associazionismo dei produttori quale base per un orientamento unitario delle diverse fasi della produzione, della commercializzazione e della trasformazione.

g. f. p.

La Resistenza greca smaschera i piani dei «colonnelli»

Poggio Mirteto: tentativo fallito di dare vita al centro-sinistra

Entro giugno le elezioni ad Agrigento e Gibellina

L'entrata in vigore di tre degli articoli della costituzione dei colonnelli, la cui applicazione era stata tenuta sospesa per consentire i maneggi arbitrari al regime di Atene, è stata annunciata ieri dal capo della giunta greca, Papadopolos, il quale ha cercato di presentare il provvedimento come una misura «liberalizzatrice». Gli articoli in questione riguardano l'abolizione del diritto di sciopero. E' significativo che venuto alla notizia della riunione del Consiglio della NATO, dove la «Resistenza» aveva annunciato di voler mettere sotto accusa i dittatori di Atene, Papadopolos ha proposto delle dichiarazioni di Papadopolos: le tre organizzazioni greche di Resistenza — «Fronte popolare», «Pak» e «D.F. democratica» — hanno diramato una dichiarazione nella quale smascherano il piano dei colonnelli e sottolineano che la ragione della «speca di liberalizzazione» dell'odierna «regime» va ricercata e nella sempre maggiore resistenza del popolo greco e nella unanime condanna del regime da parte dell'opinione pubblica mondiale. I colonnelli si sentono isolati e incerti sulla loro sorte, mentre la questione greca sta per essere presa in esame da organizzazioni internazionali, nei prossimi giorni. Le «misure» dei colonnelli non possono indannare nessuno: «Esse riguardano certi articoli della costituzione di tipo neofascista imposta nel 1968, che non solo non saneranno le libertà fondamentali dei greci, ma al contrario creano il quadro legale per una perpetuazione della loro violazione. Con la legge marziale in vigore è impensabile qualsiasi libertà».

Dalla nostra redazione PALERMO. 10. Le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali di Agrigento e di Gibellina si svolgeranno entro il prossimo giugno. In questo senso ha deciso questa sera l'Assemblea regionale siciliana approvando una mozione presentata dal gruppo comunista (è stata illustrata dai compagni Scaturro e Giubolato) che impegna il governo a normalizzare la situazione nei due centri liquidati e le lunghe gestioni commissariarie attraverso cui la DC ha tentato sino ad ora di impedire il giudizio dell'elettorato sulla banda responsabile del sacro urbanistico e della frana di Agrigento e a Gibellina, ma si è poi scoperto con un impudente esaltazione del commissario della città di Tempi, Pupillo, il funzionario che non intendeva fare costuire il comune parte civile contro gli ex amministratori dc trascinati in giudizio, e che lo ha fatto solo all'indomani di un intervento della commissione parlamentare antimafia.

g. f. p.

Dibattito sulle riforme strutturali al congresso della Lega

Casa per tutti a basso prezzo obiettivo della cooperazione

Nell'agricoltura, l'associazione cooperativa si contrappone al piano Mansholt - La Federazione delle Mutue annuncia un'iniziativa per creare case di riposo per gli anziani - Gli interventi degli invitati e del ministro Brodolini

Alle cooperative, come strumento di autogestione dei lavoratori, viene negato il posto che loro spetta nella struttura economica del paese; gli operatori negano i gruppi economici dominanti che utilizzano, per questo, lo sbarramento di un tipo d'intervento pubblico che va tutto a loro favore. L'espansione dell'autogestione cooperativa è quindi legata a riforme strutturali, a un mutamento di direzione della politica economica, e i cooperatori non staranno ad aspettare passivamente né l'una né l'altra. Riprendendo un motivo della relazione del presidente Miana, che ha aperto mercoledì il XXVIII congresso della Lega cooperativa, molti interventi hanno ieri insistito sulla possibilità e necessità che i due milioni di soci delle cooperative intervengano più attivamente nella vita politica del paese, in una scelta programmatica a favore dell'estensione dell'istituto cooperativo.

Su questo punto ha insistito Giuseppe Saragat, che ha fatto qualche rilievo critico sul passato. L'aperta di Modena, ha detto di vedere la possibilità di una migliore unità fra le forze interessate allo sviluppo della cooperazione nella elaborazione di programmi regionali di sviluppo, un vero e proprio punto di incontro su proposte concrete: il programma regionale cooperativo si presenterà poi come istanza che chiede di essere accolta come scelta primaria del programma regionale pubblico.

Per i comitati della cooperazione in Emilia, le proposte del presidente della relazione di Miana, da taluno giudicate «avanzate», in realtà raccolgono esigenze maturate nel paese. Gli interventi sul programma quadriennale di sviluppo della cooperazione in Emilia che prevede, specie nel settore agricolo, un aumento del 50 per cento del numero di soci alla vita dei sodalizi hanno parlato numerosi delegati, fra cui Gaspari (Forlì) e Giachetti, delle Cooperative Operative del Troncone, autonome di cui il presidente ha rivendicato per il suo sodalizio la formazione di una lista unitaria in occasione delle prossime elezioni delle cariche sociali.

La connessione risulta evidente se pensiamo che la gravissima situazione delle campagne (Avola insegna) è una delle cause di fondo della tensione sociale e politica del Paese, delle sue masse popolari, alle quali il governo non ha risposto altro che con l'intervento poliziesco e con l'assassinio di lavoratori costretti a lottare per difendere la occupazione e per rivendicare migliori condizioni di vita.

Sciopero per una nuova politica agraria

Oggi manifestano i contadini toscani

Corteo e comizio a Firenze per protestare anche contro l'eccidio di Battipaglia

Dalla nostra redazione FIRENZE. 10. (R.C.) - Migliaia di contadini di tutta la regione parteciperanno domani mattina a un corteo, ad una grande manifestazione promossa dal comitato regionale della CGIL, dall'Alleanza coltivatori toscani, dall'Associazione cooperative agricole, dal Centro delle forme associative, dalla Federmezzadri e dalla Federbraccianti. All'obiettivo di fondo di questa manifestazione, tendente a rivendicare un diverso indirizzo degli investimenti pubblici capace di assicurare uno sviluppo programmatico e democratico dell'agricoltura toscana, si aggiunge oggi l'altro gravissimo motivo, al primo direttamente connesso con la protesta contro l'eccidio di Battipaglia.

OGGI distrazione

COME era da prevedere, la lettera dei docenti professori ordinari al ministro della Pubblica Istruzione ha suscitato reazioni in tutti gli ambienti, e il professor Carlo Arturo Jemolo, primo firmatario, ha rilanciato una dichiarazione che comincia con queste testuali parole: «Nella università italiana le cose non andavano affatto tanto male come ora si vuol far credere e sarebbero bastati pochi ritocchi per correggere alcuni aspetti del funzionamento degli atenei adeguandoli alle esigenze moderne».

La connessione risulta evidente se pensiamo che la gravissima situazione delle campagne (Avola insegna) è una delle cause di fondo della tensione sociale e politica del Paese, delle sue masse popolari, alle quali il governo non ha risposto altro che con l'intervento poliziesco e con l'assassinio di lavoratori costretti a lottare per difendere la occupazione e per rivendicare migliori condizioni di vita.

La connessione risulta evidente se pensiamo che la gravissima situazione delle campagne (Avola insegna) è una delle cause di fondo della tensione sociale e politica del Paese, delle sue masse popolari, alle quali il governo non ha risposto altro che con l'intervento poliziesco e con l'assassinio di lavoratori costretti a lottare per difendere la occupazione e per rivendicare migliori condizioni di vita.

La connessione risulta evidente se pensiamo che la gravissima situazione delle campagne (Avola insegna) è una delle cause di fondo della tensione sociale e politica del Paese, delle sue masse popolari, alle quali il governo non ha risposto altro che con l'intervento poliziesco e con l'assassinio di lavoratori costretti a lottare per difendere la occupazione e per rivendicare migliori condizioni di vita.

La connessione risulta evidente se pensiamo che la gravissima situazione delle campagne (Avola insegna) è una delle cause di fondo della tensione sociale e politica del Paese, delle sue masse popolari, alle quali il governo non ha risposto altro che con l'intervento poliziesco e con l'assassinio di lavoratori costretti a lottare per difendere la occupazione e per rivendicare migliori condizioni di vita.

c. f.

Confronto aperto a Firenze

DISTRUGGERE I MANICOMI PER RECUPERARE GLI AMMALATI

I nuovi metodi di assistenza psichiatrica - Le cause sociali - La discussione fra amministratori provinciali, medici, studenti, assistenti sociali e ex ricoverati

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. Per l'assistenza psichiatrica è giunto il momento della verità. La società non può più restare sorda ad uno dei suoi problemi più assillanti...

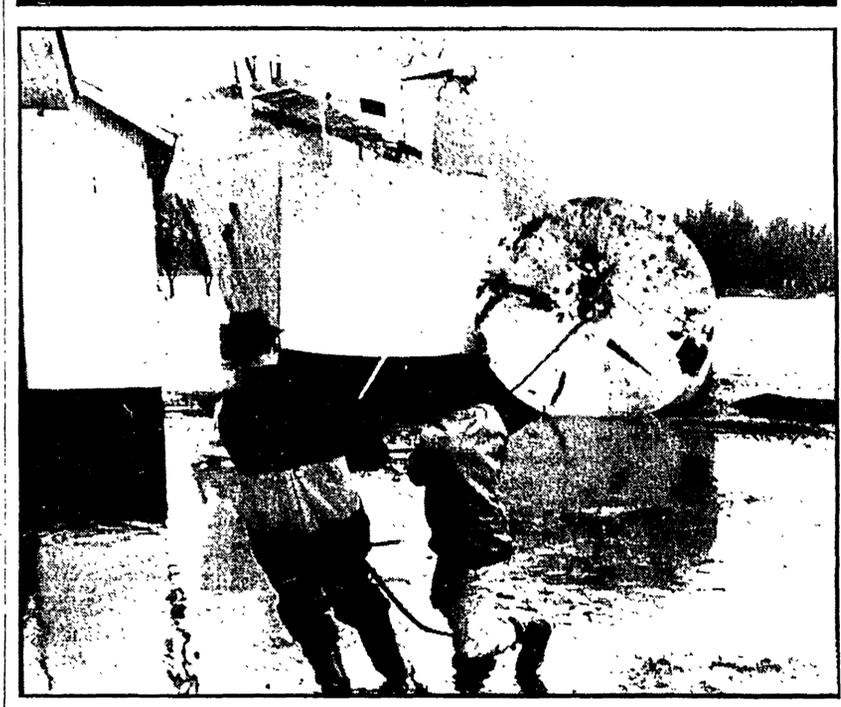
dere nel periodo intercorrente tra ogni e la teorica estinzione degli ospedali psichiatrici con strutture extra ospedaliere...

Li ha fatti proiettare il pubblico ministero: si vede tutto tranne gli incidenti

Inutili film in aula per la Bussola

65 testi-chiave ancora da ascoltare. Il mistero dei proiettili e dei bossoli scomparsi - Coloro che videro i poliziotti sparare definiti «coimputati» perchè erano presenti - L'accusa preferirebbe testimoni oculari assenti

LA NAVE IN GARAGE



Una immagine inconsueta, questa, di una nave a ridosso delle case, quasi dovesse entrare in garage. Siamo a Springfield, nello stato americano del Minnesota, dove una fortissima alluvione ha fatto straripare il fiume Cottonwood sommergendo strade e villaggi...

Dal nostro inviato

LUCCA, 10. Con tutta la buona volontà, non siamo riusciti a capire che cosa dovevamo dimostrare i due film che l'accusa ha fatto proiettare questa mattina nell'aula dove si celebra il processo per i fatti della Bussola...

persone possono confermare che «anche dopo che erano stati formati gli sbarramenti, le forze di polizia continuarono a sparare...» Ci sono poi altre sette persone che hanno visto distintamente un maresciallo dei carabinieri di corporatura robusta e che è stato sempre sul posto sparare molti colpi di pistola...

C'è ancora molto da chiarire nel giallo dell'autostrada

Confronto decisivo per il Vozza

Una donna lo avrebbe incontrato al casello di S. Giovanni Valdarno - «Gli ho anche parlato» - Questo smentisce la tesi dell'autostop sulla «Fulvia» - A giorni il sopralluogo all'aeroporto di Peretola

FIRENZE, 10. Andrea Vozza dovrà subire un confronto. Una donna afferma di averlo visto in un bar nelle vicinanze del casello di S. Giovanni Valdarno dell'autostrada del sole, la mattina stessa in cui egli lasciò nei pressi della galleria San Donato la «Primula Bianchi» del rappresentante Giovanni Battista Borri...

140.000 lire un busto scolpito da Leonardo. Il Metropolitan Museum di New York ha «scoperto» un busto di creta acquistato tre anni fa per soli 225 dollari (140.000 lire) e in realtà di Leonardo da Vinci...

Tenta di annegare tutti e 5 i figli. CHARLEROI (Belgio), 10. Il marovale Edmond Hoest, 43 anni, è accusato di aver tentato di annegare i suoi cinque figli nel corso di Pasqua, facendo pompare deliberatamente nelle acque del fiume Sambre a Landislee la macchina sulla quale viaggiavano...

Stavano tentando di svaligiarlo? Spara e uccide il suo negozio. La vittima, uno zingaro, abbandonata dai compagni lungo una strada. Milano, 10. Un commerciante di stoffe ha sparato, la scorsa notte, contro un gruppo di persone che stavano tentando di entrare nel suo negozio...

Ma forse dipende dalle lenzuola. Sente la scossa quando bacia la moglie a letto. LONDRA, 10. Ron Bradley, un londinese di 40 anni, sente la scossa tutte le volte che bacia sua moglie a letto...

La situazione meteorologica. Una vasta fascia di alte pressioni si estende dall'Europa nord-occidentale alle coste settentrionali dell'Africa comprendendo anche la penisola italiana...

La situazione meteorologica. Una vasta fascia di alte pressioni si estende dall'Europa nord-occidentale alle coste settentrionali dell'Africa...

La situazione meteorologica. Una vasta fascia di alte pressioni si estende dall'Europa nord-occidentale alle coste settentrionali dell'Africa...

La situazione meteorologica. Una vasta fascia di alte pressioni si estende dall'Europa nord-occidentale alle coste settentrionali dell'Africa...

La situazione meteorologica. Una vasta fascia di alte pressioni si estende dall'Europa nord-occidentale alle coste settentrionali dell'Africa...

La situazione meteorologica. Una vasta fascia di alte pressioni si estende dall'Europa nord-occidentale alle coste settentrionali dell'Africa...

La situazione meteorologica. Una vasta fascia di alte pressioni si estende dall'Europa nord-occidentale alle coste settentrionali dell'Africa...

Documento di 250

sacerdoti argentini

«Riforme o rivoluzione» per la Chiesa latino-americana

BUENOS AIRES, 10. Il fermento da tempo esistente nel ceto latino-americano ha avuto, oggi, un clamoroso sviluppo con la pubblicazione di un «manifesto» in cui 250 sacerdoti di 20 diocesi d'Argentina avvertono che si verificherà una «rivoluzione» nella chiesa se le autorità ecclesiastiche non accorderanno le richieste riforme...

La situazione meteorologica. Una vasta fascia di alte pressioni si estende dall'Europa nord-occidentale alle coste settentrionali dell'Africa...

Rinascita da oggi nelle edicole

- ACLI: voto libero (editoriale di Luca Pavolini)
● Ordine di uccidere (di U. C.)
● Lunga lotta di massa contro il Patto atlantico (di Romano Ledda)
● Quale «realismo» in Cecoslovacchia? (di Renato Sandri)
● Il centro-sinistra forzato non regge nelle giunte (di Enzo Medica)
● Cina: Congresso di verifica della «rivoluzione culturale» (di Franco Bertone)
● Il nuovo gruppo dirigente del PCC cinese I Congressi cinesi dal 1921 a oggi

Alle 15 la manifestazione di protesta promossa dalla Camera del Lavoro per l'eccidio di Battipaglia

# I LAVORATORI E I DEMOCRATICI OGGI A SAN GIOVANNI

## Si fermano fabbriche, uffici e mezzi di trasporto

Anche i mercatini e i negozi chiuderanno per protesta — Già ieri in numerose industrie l'attività si è fermata — Prese di posizione unitarie per il disarmo della polizia alla STEFER, all'ATAC e in altri luoghi di lavoro — Assemblee e comizi del PCI davanti alle fabbriche e nei quartieri — Manifestano insieme gli operai della Voxson e della Sacet — Un corteo di studenti dall'Università al centro è stato assalito dai celerini — Malgrado la caccia allo studente i giovani hanno proseguito a gruppi la protesta

Tutti oggi, alle 15, a San Giovanni per la manifestazione di protesta, indetta dalla Camera del lavoro, per la tragedia di Battipaglia. I lavoratori di ogni categoria, accogliendo l'invito alla lotta lanciato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali nazionali, disserteranno le fabbriche e gli uffici dalle 14 alle 17: la città resterà paralizzato (anche i tram resteranno bloccati in queste tre ore: l'ultima corsa dai capolinea muoverà appunto alle 14) esprimendo così lo sdegno di tutta la popolazione per le nuove vittime della violenza poliziesca, la richiesta unanime che celerini agenti e carabinieri siano disarmati nei servizi di ordine pubblico. Sono questi i temi dei tanti e tanti telegrammi ed ordini del giorno che sono stati approvati ieri, appena appresa la tragica notizia dell'ennesimo eccidio poliziesco, da operai e impiegati. Numerose fabbriche e uffici hanno già levato la loro protesta. Scarsi sono stati effettuati in tutte le officine della STEFER. Le sezioni aziendali del PCI e del PSIUP e il NAS del PSI hanno stilato ed inviato un telegramma alle autorità di governo nel quale sollecitano appunto il disarmo della polizia nei confronti di lavoro. Ordini del giorno unitari sono stati approvati dai lavoratori dell'officina Magliana e dai lavoratori della STEFER-Fiuggi.

Domenica alle 10,30

### Longo a Valle Aurelia

Altre tre manifestazioni a Centocelle, Tiburtino III e Roviano

Domenica il partito organizzerà quattro grandi manifestazioni di protesta: tre si svolgeranno a Roma e ad esse convergeranno, dal centro Valle Aurelia, e dai quartieri vicini, compagni e simpatizzanti. La prima sarà alle 10,30, in occasione dell'inaugurazione dei locali della sezione; ad esse parteciperanno il compagno Luigi Longo, segretario generale del partito, e il compagno Rinaldo Ossola, segretario della Federazione. La seconda avrà luogo alle 10 a piazza dei Miri, a Centocelle; il comizio sarà tenuto dal compagno senatore Edoardo Perna; la terza a piazzale Tiburtino III, via del Badile, dove parlerà il compagno Di Giulio, della direzione del partito. A Roviano, parlerà invece il compagno sen. Colombo, mentre lunedì un grande comizio sarà tenuto nella piazza principale di Colferro dal compagno on. Amendola.

Oggi sono previsti numerosi altri comizi ed assemblee. Il compagno Ranalli parlerà alle 20 a Mazzano; Mammucari ed Andreoli davanti alla «Conversì» di Villaalba (ora della compagnia della Colombara); Montecarlo Spaccato (ore 20); il compagno Genarelli a Salario (ore 20,30), il compagno Agostinelli ad Ardea (ore 19). In preparazione è poi la grande manifestazione che radunerà domenica a Roviano tutti i compagni, i simpatizzanti, gli abitanti della Valle dell'Aniene. Parlerà il compagno senatore Arturo Colombe, presidente della Commissione centrale di controllo; parteciperanno i compagni Freduzzi, e il compagno senatore Di Stefano, della segreteria della Federazione romana del PCI.

### Una grande diffusione dell'Unità

Gli «Amici dell'Unità» hanno deciso di rafforzare per questa mattina lo sforzo diffusivo nelle fabbriche, negli uffici, nei mercati e di organizzare per domenica una diffusione straordinaria del nostro giornale. Sono già giunte le prime prenotazioni dall'Assemblea Montecarlo, dal Trullo, dall'EUR, da Porta Medaglia, da Monte Spaccato, da Primavalle, da Settebagni, da Sesto San Giovanni, da Santa Marinella, da Cerveteri. Naturalmente lo sforzo diffusivo sarà puntato soprattutto nelle località dove si terranno le manifestazioni di protesta in città (Valle Aurelia, piazza dei Miri, Tiburtino III) e a Roviano.

### Dibattito dei giuristi democratici

Questa mattina alle 11,30 al palazzo di Giustizia (sala Avvocati) si terrà un pubblico dibattito organizzato dall'Associazione Giuristi Democratici sul tema: «La giustizia dei poveri in Italia ed all'estero». La discussione sarà introdotta dal professor Mauro Cappelletti dell'Università di Firenze,

in corteo i viali dell'Università. Oggi dunque, si svolgerà la grande manifestazione unitaria di protesta. A Roma rimarranno deserti, dalle 14 alle 17, le fabbriche e gli uffici. Anche i tram si fermeranno. I poligrafici disserteranno le tipografie, anche quelle dei quotidiani. I mercatini rionali si bloccheranno in mattinata, dalle 10,30 alle 11; il sindacato del SACE ha invitato tutti i commercianti a ritardare di un'ora l'apertura pomeridiana. L'ANARF, al quale aderisce la totalità del personale tecnico ed amministrativo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, parteciperà alla lotta. Alle 15, poi, tutta la Roma operaia e democratica risponderà all'appello della Camera del lavoro per esprimere in piazza San Giovanni, la piazza tradizionale delle manifestazioni operaie, la condanna dell'eccidio, per chiedere il disarmo della polizia e le dimissioni del ministro Restivo.

### L'Alleanza Contadini domenica a congresso

Domenica si terrà il Congresso provinciale dell'Alleanza Contadini di Roma. Il congresso che si svolgerà ad Aricia presso la scuola sindacale della CGIL, avrà inizio alle ore 9. La relazione sarà svolta dal segretario provinciale avv. Angelo Marroni.

Domani la sentenza per la donna accusata di aver ucciso l'amico

## Chiesti 12 anni di carcere per l'infermiera del Tanax

Singolare alleggerimento del PM: «Se non volete condannarla restituitemi gli atti al mio ufficio per una nuova formulazione d'accusa» - Troppi lati oscuri nella vicenda: lo riconosce anche il magistrato - Gli intervenuti dei difensori

Gravissimo episodio sotto gli occhi di decine di passanti

## Pistole in pugno rapinano cassiere a piazza Tuscolo



Alfredo Terrella

Pistole in pugno due giovani hanno rapinato, a due passi da piazza Tuscolo, il commesso di una azienda dell'incasso della giornata: vale a dire 700 mila lire. Poi sono fuggiti a bordo di una auto rubata e naturalmente, nonostante le ricerche di poliziotti e carabinieri, sono riusciti a dileguarsi.

Il gravissimo episodio è avvenuto alle 18,45 all'angolo fra via Claterna e piazza Tuscolo. Si può dire sotto gli occhi di decine di passanti. Alfredo Terrella, 34 anni, commesso presso l'Azienda Tessile Romana, era uscito dall'ufficio portando sotto braccio una borsa con l'incasso, 600 mila lire in assegni e 70 mila lire in contanti. Una 125 nuovissima (poi risultata rubata) gli si è fermata accanto.

## la piccola cronaca

**Il giorno**  
Oggi è venerdì 11 aprile (101.264). Orizzonte: Leone.

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 75 maschi e 82 femmine. Nati morti 3. Sono morti 54 maschi e 31 femmine, dei quali 3 minori dei sette anni. Matrimoni: 78.

**Lutto**  
È morto, all'età di 69 anni, il compagno Salvatore Fabbrone, vecchio militante del partito, antifascista, medaglia d'oro in riconoscenza della sua lunga attività teatrale. Alla famiglia Fabbrone le condoglianze dei compagni della sezione Nord e dell'Unità.

**Mostre**  
Disegni e sculture di Fabbri, Fazzini, Greco e Mazzullo sono esposti alla galleria d'arte «La Borghesiana», in via del Corso 325.

**Festa benefica**  
Domani, alle 21,30 nell'aula magna del collegio San Leone Magno avrà luogo una grande festa di beneficenza animata da Joe Scuteri. Interverranno alla manifestazione Diana Dei, Lebo Bersani, la scuola di danza Petroushka; Pietro de Vico, Anna Campori, Firenze Firenze. Ospite d'onore della serata sarà Gianni Morandi. Per informazioni per la «festa» che si svolge a beneficio dell'Istituto «Mario Riva» per bambini minorati fisici della Croce Rossa Italiana, rivolgersi all'ORBIS (telefono n. 47 14 03 oppure 48 77 61).

**Arrestato: minacciava di rapire una bimba**  
È finito dentro dopo aver tentato di estorcere ad un lontano parente con la minaccia di rapirgli la figlia, un milione. Si tratta di uno studente universitario, Giuseppe Valboa, di 22 anni, che è stato arrestato dai carabinieri.

Da due mesi ormai il signor Giuseppe D'Andrea, commesso presso un ministero, riceveva lettere e telefonate minatorie. Il tono era sempre lo stesso: non consegno un milione,

Prime battute sulle trattative per il Campidoglio

## Si vuole mettere in piedi il vecchio centrosinistra

Una ambigua presa di posizione della destra socialista - Le riunioni degli organi dirigenti del PSI, DC e PRI - Una soluzione prima di martedì - La crisi all'esame del gruppo consiliare comunista

Il centrosinistra è fallito in Campidoglio e già si pensa di dare vita a un nuovo centrosinistra sul tipo di quello crollato, salvo alcune leggere modifiche che lasciano pensare sostanzialmente come stavano. I partiti che facevano parte della maggioranza capitolina si sono già messi al lavoro per trovare punti di intesa che permettano di varare una nuova giunta. Ieri sera si sono riuniti l'esecutivo socialista, il Comitato romano della DC e il direttivo dell'Unione romana del PRI.

### Gli studenti dell'Artistico

## Occupano il Liceo che sta crollando

Assemblea con insegnanti e genitori - Crepe nei muri e nei pavimenti - Lezioni di 40 minuti

Gli studenti del liceo artistico di Corso Vittorio hanno occupato la loro scuola ieri mattina. Nel pomeriggio si è svolta un'assemblea in cui sono stati invitati professori e genitori degli alunni, per informarli sui motivi dell'occupazione. L'edificio di corso Vittorio è pericolante. Vani tentativi di riparazione sono in procinto di crollare. Profonde crepe si sono prodotte nei soffi, crepe che attraversano in numerose aule tutto il pavimento e lo rendono estremamente instabile. Basti dire che è sufficiente battere un piede in terra per

veder tremare tutte le pareti. Già un mese fa i vigili del fuoco hanno fatto un primo sopralluogo ed hanno dichiarato pericolante l'edificio. Da allora gli studenti sono andati a scuola divisi in due turni e svolgendo lezioni di quaranta minuti l'una. Per un mese è durata questa situazione. I proprietari dell'edificio (tutto lo stabile appartiene a privati) non l'hanno ancora riparato, e d'altra parte non è che un semplice «rattoppo» potrebbe dare stabilità a dei locali che debbono contenere cinquecento studenti. L'unica soluzione sarebbe una nuova scuola. «Proprio per far sentire questa esigenza alle autorità che fino ad ora ci hanno dimenticato» hanno detto gli studenti — «anziché occupare il liceo, avrebbero potuto costruire una nuova scuola».

### Assemblea allievi arte drammatica

Gli allievi dell'Accademia nazionale di Arte drammatica invitano attori, registi e tutte le categorie dello spettacolo ad una assemblea che si terrà oggi alle ore 21 nel teatrino di via Vittoria.

Consegnato dal congresso

## Apollon: 1 milione dalle Cooperative

Delegazioni di lavoratori all'Italcasse e agli istituti previdenziali

### La «Grilli» non sarà più chiusa?

La scuola all'aperto del Gianicolo non verrà chiusa? Assicurazioni in questo senso sono state date dal direttore di circolo romano dott. Bassa all'assemblea dei genitori riuniti ieri sera nella sede del circolo culturale «I venti». Presente alla riunione era anche un rappresentante dell'assessore alla P.I. che ha confermato la volontà dell'amministrazione di non chiudere la scuola.

PERSONALE UNIVERSITARIA — Il personale non insegnante dell'Università, aderente al sindacato FNTS-CGIL, scenderà in sciopero dal 14 al 17 aprile per rivendicare la ripartizione fra tutto il personale non insegnante di tutti i proventi, la percentuale del 10 per cento sui contributi di ricerca, la revisione dei contratti. L'istituzione di corsi di aggiornamento, il pagamento degli arretrati e la sistemazione a contratto secondo l'anzianità ed il merito.

## il partito

**SEMINARIO** — Il 2. seminario sul XII Congresso previsto per il 13 alle Fratrocchie è rinviato.

**CORSO IDEOLOGICO** — Pietralata 19,30 prima lezione con Quattrucci.

**ZONA TIVOLI SABINA** — Domenica 13, ore 15, presso la casa del popolo di Roviano riunione straordinaria comitato zona.

**MANDAMENTO GENZANO** — Ore 19 Aida Tiso.

**COMITATO CITTADINO MONTEPOTOPPO** — Ore 20,30 Ballo di Freduzzi.

**GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO** — Questa sera alle ore 17 in federazione.

**GRUPPO GIUSTIZIA** — Ore 20 in Federazione con Pochetti.

**TESSERAMENTO** — Quarticciolo ore 20 e CD di Quarticciolo, Tor Spaccato, segretari di Tor de' Schiavi, Villa Gordiana, Nuova Gardiani e giovani con Greco; Tiburtino 20 C.D. Favelli; Mario Alicata 19 assemblea Sacro; Mandamento Mellano ore 19 presso sezione Anzio; Velletri Fieschi; Circo-scrizione Mare ore 18,30 presso sezione Fiumicino riunione segretari di sezione Consiliari di Circo-scrizione con Baccelli; Albano ore 19,30 C.D. con Bischi.

Altre delegazioni di operai ed impiegati della fabbrica si sono recate presso gli istituti previdenziali.

Il personale non insegnante dell'Università, aderente al sindacato FNTS-CGIL, scenderà in sciopero dal 14 al 17 aprile per rivendicare la ripartizione fra tutto il personale non insegnante di tutti i proventi, la percentuale del 10 per cento sui contributi di ricerca, la revisione dei contratti. L'istituzione di corsi di aggiornamento, il pagamento degli arretrati e la sistemazione a contratto secondo l'anzianità ed il merito.





Valcarggi soddisfatto della giovanile

La « Under 23 » brilla contro il Cuoio Pelli

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10.

Con la partita di allenamento...

Lo stesso Valcarggi alla fine...

Nel retour match coi francesi...

Una decisione la prenderò martedì mattina...

Nella ripresa quando il CT ha...

Per la prima volta nell'annata...

Ricapitolando, la formazione per...

Il C.

Il C.T. non ha inteso fare...

Ma come si dice... l'uomo propone...

Così presi la via del fiume...

Air France ha scelto il Super B...

Ma la successiva fu fortunata...

Quando volte era accaduto...

Giuliano Antognoli



BURRINI NON MOLLA. Dopo aver offerto una nuova brillante prova...

Stasera al Palazzetto dello Sport

Rischioso per Galli il match con Allotey

Dopo un anno di assenza dal ring...

OGGI LA « TRIS » a Bologna e in TV



Per la prima volta nell'annata...

VESPA CLUB D'ITALIA

20145 MILANO - Via Trebazio, 5 - Tel. 389.723

Mercoledì per i mondiali

Quattro incontri forse decisivi

Sono RDT-Galles, Scozia-Germania Ovest, Portogallo-Svizzera, Grecia-Romania

LONDRA, 10.

Il torneo finale della Coppa Rimet...

Mercoledì prossimo, forse si potrà...

Mercoledì si svolgeranno i versi...

La Germania occidentale, battuta...

Il gruppo più interessante della...

Il peso leggero Enzo Petrigli...

Al limite dei pesi gallo, Erro...

IL PROGRAMMA (ore 21-15)

PESI PIUMA: Tommaso Galli (Roma)...

PESI LEGGERI: Enzo Petrigli (Roma)...

PESI GALLO: Ernesto Sole (Roma)...

PESI SUPERWELTERS: Sabatini (Simmenthal) - Clementi (Cencellicce).

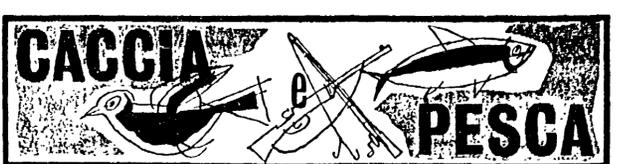
DILETTANTI (ore 21-15)

PESI LEGGERI: Uberfial (Cencellicce) - Molfè (Audece).

PESI SUPERWELTERS: Sabatini (Simmenthal) - Clementi (Cencellicce).

I convocati della Francia (PARIGI, 10)

Il selezionatore della nazionale francese...



Perché l'Archi-caccia

L'ARCI - Caccia, l'organizzazione democratica dei cacciatori italiani...

I tifosi protestano contro Fabbri

A Torino. Un gruppo di tifosi granata ha...

riservistico, resistenze di ogni tipo...

Speranze deluse

Pasqua senza ... carpa

«Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi»...

Il Super-B sulla linea giornaliera di Air France

Dal 1° aprile i servizi Roma-Parigi della Compagnia Air France...

De Vlaemyck vince il Giro del Belgio

BRUXELLES, 10. Le bei Wally Vlaemyck ha...

VACANZE LIETE

BEZZATELLO - GIUGNO-SETTEMBRE 22.600...

